Anno XXXIII. 7 Ottobre 1906. Num. 40

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno. L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 40:

Testo: Corriere (Giolitti a Milano, I Congressi: quello per la disoccupazione e quello delle arti grafiche, Le beghe socialiste, La rinnovata Mostra Decorativa ungherese, Ambrosoli, Villanis, Gino Visconti Venosta, La "performance" aeronautica di Vonwillert, *Speculator*, — Accanto alla vita (L'uscarpe, I gatti nel Foro Traiano), *Il Conte Ottavio*, — Rivista teatrale ("Mademoiselle de Belle Isle" di Spiro Scimara, Spettacoli milanesi, Le commemorazioni di Giacosa al Manzoni), *Leporello*, — Giovanni Visconti Venosta, *R. Barbiera*, — Luigi Pirandello e la sua "Erma bifronte", *R. B.*, — All'Esposizione internazionale di Milano 1906: I fari marittimi, *G. Rocco*, — *O. G. Rossi*, — I Martiri della penna, quadretti satirici, *Luigi Grande*, — Una gita all'Harrar, del cap. E. A. d'Alberti, *P. Schiavini*, — Attualità illustrate, — La Settimana, Necrologio, Noterella, Caricature, Scacchi, Sciarade.

Incisioni: Il terremoto di Valparaiso (6 dis), *fot. Allan*, — All'Esposizione internazionale di Milano: L'inaugurazione del Padiglione dell'Arte Decorativa Ungherese, *G. Amato*, — Il ministro Giolitti davanti al Padiglione della Marina, *fot. Varischi, Artico & C.*, — I veterani francesi, *fotografie M. Torrini*, — La traversata della Manica per la Coppa di Gordon Bennett (10 dis.), *fotogr. Croze e Hutin, Trampus e C.*, — Manifestazione di carattere alla grande manovra di Salisburgo (3 dis.), *fot. G. Scheppmayer Austria*, — La catastrofe di Montfaucon (2 dis.), *fot. Hutin, Trampus e C.*, — L'Imperatrice Alessandra di Russia ed i suoi bambini nei giardini di Peterof (2 dis.), *fot. Daziaro*, — La corazzata "Regina Elena" in cantiere a Spezia (2 dis.), — La Casa del Popolo sede del Congresso socialista a Roma, *fot. H. Scott*, — I tragici avvenimenti in Russia (3 dis.), *fot. Daziaro*, — Il busto del canonico Pellicano, — Ritratti: Tati, governatore di Roma; Luigi Pirandello, — † Giovanni Visconti Venosta, Salomo Ambrosoli, Luigi Alberto Villanis.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

Premiata Fabbrica Carrozze
F.LLI TAGLIABUE
Specialità Carri a Molla
e Furgoni Brevettati
per Trasporti Mobiglia
Via P. Castaldi, 11 - MILANO - Via P. Castaldi, 11

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
della Ditta GIOVANNI RACCA
di Bologna, ora trasferita e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. — Di recente acquistati da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. R. la Principessa Letizia.
Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Cataloghi a richiesta.
Esigere Marchio di Fabbrica.

Brand
D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue
per invadidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

GARAGES RIUNITI
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE L. 2.500.000
F.I.A.T. ALBERTI STORERO
Sede Centrale TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 18.
AGENZIA ESCLUSIVA DI AUTOMOBILI
F.I.A.T.
Milano - Firenze - Roma - Genova - Napoli - Padova

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce"
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.
Linee Postali della Navigazione Generale Italiana
Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui piroscafi delle Società nazionali della Navigazione Generale Italiana, Egitto, Turchia, Grecia, Tripolitania, ecc.
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi Postali della Società "La Veloce"
Linea del Brasile.
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffe e/o S. Vincente al 16 d'ogni mese.
Linea del Plata.
Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffe.
Per schiarimenti di acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

Genitori e Tutori si rivolgano fiduciosi all'ufficio stampa di matrimonio di Fiat, Berlin, 18, massima discrezione, gratuito per le signore.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA - PASTA - POLVERE
ANTISETTICO - PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
A. Champigny & C. - 19 Rue Jacob - Paris
Dolara & Pellagrini - Milano - Rappt per l'Italia

Per avere informazioni circa il terreno, il clima e la produzione della Regione orientale della Nazione, lungo la linea della Ferrovia costiera lungo l'Atlantico, in Virginia, in Carolina settentrionale e meridionale, in Alabama e Florida, scrivete Wilborg N. r Cap. Agenti agricoli e d'immigrazione Jacksonville Florida, U.S.A.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Parecchie depili rimfarte. — Non da ciarlatani con i soliti impostori. Rivolgersi GUILLA 1001 b. 1. Ferrovia dell'Appennini, 60, Napoli.

Della Fabbricazione e Conservazione del VINO
Istruzioni popolari del dottor Luigi MARESCOTTI
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FRANCO NEL REGNO UN'OCL. 3 - 5 OCL. 5
A SOLE L. 2
ai negozi
Di VERONA, Corso Borsari, 21 e MILANO, Corso V. E. 21.
Questo inventato maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di premura e per corrispondenza, scrivete principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

Specialità
PETTO di DIVA
Colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi
Le Sole che conservano in 1 mese e senza nuocere gli sviluppi e le Formose del Petto nel mese — Scatola Lire 1.50 — Franco, contro vaglia: L. 1.75
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi
Depositi: in MILANO: Farmacia Di Sanzo, Piazza S. Carlo, 8; Sig. Bonacalzi, C.so Vitt. Emanuele, 188 bis; Farm. Inglese di Kemp, Sc. Cinque Giornate 1; A. Netsel, Corso Vitt. Emanuele, 30.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA — GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Depositi: Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

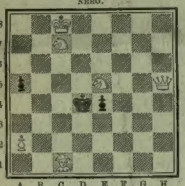
CARROZZERIA ITALIANA
E CESARE SALA
Fornitori della Real Casa.
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA-MILANO.
Automobili
Carrozze a Cavalli
Carrozzerie
Industriali

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1514 DI V. DE BARBIERI, ODESSA.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1511:

(LAWS)

BIANCO.	NERO.
1 D f3–h5	- - . 1 R d4–c5
2 C e5–g4	2 R c5–d4
3 D h5–b4 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; dott. G. Adorni, Torino; G. Bottaglia e L. Cavalli, Milano; G. Bignami, Lodi; E. Bartoli, Brescia; Riunione Amici, Bergamo; avv. C. U. Miraglia, Caserta; D. C. Monti, Bologna.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

VINAIGRE di Jean vincent **BULLY**
PER TOLETTA 57, rue Montorgueil, PARIS.
Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la **toletta** delle **signore**. Esso **rinforza** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile, rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.
Deposito all'ingrosso presso il signor **Tosi Quirino,** *in MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

Sciarade.

1.

Abbandonate, o *primi*,
Questo bel suol giocondo,
Per voi che foste al mondo
Non batterà alcun cor.
Solcate immondi limi,
Chè triste *due* v'appresta,
L'*intero* sol vi resta,
Il biasmo e 'l disonor.

Carlo Galeno Costi.

2.

O giovinotto di belle speranze,
Che nella gaia vita sei beato....
E passi il tempo in canti, giochi, danze,
Non rimpiangi il tuo giorno al sprecato?
Lo so, per te, non sen degni di lode
Che i giocatori, barattieri in guanti:
Dici il *tutto* di chi, nel gioco prode
E *primo* bene alla *seconda* fonda.
E al tavolino verde, sempre intento,
Non pensi quanto costi quel danaro
Che tu sperperi male, in un momento,
A chi, o ingrato, tu chiami " babbo avaro. "

Alichino.

Anagramma-Incastro.

ESULTANZA.

È festa. A poco a poco lo splendore
Nel cielo va facendosi più vivo,
Mentre fra i rami un passero giulivo
Inneggia al nuovo dì, sacro all'amore.
Col dolce canto dell'augel giulivo
Effondesi per l'aria un grato odore
Che sale, su, da vaghi prati in fiore....
E scorre intanto il sottostante rivo.
A frotte a frotte, lindo, voluttuoso,
Passano leste e sorridenti in viso
Le contadine dal virile aspetto....
E parlando di *primo*, ardimentose,
Di lotte audaci, oppur di paradiso....
Anelano un *secondo* pien d'affetto.

Boris Cimale.

Anagramma.

In mezzo ad un crudel, mortal *languore*
passo lì di del triste viver mio,
lungo i neri sentier del duolo rio
in cui è avvolto eternamente 'l cuore.
O vaga stella di fulgente amore,
o dolci sogni sperai ne l'oblio,
o *fiorellin* di speme e di desio,
da la procella svelto del dolore.
Sogni, speranze, stelle e fiori spenti,
voi, pari a me, giacete abbandonati
al tetro sguardo degl'umani frangenti.
Al primo raggio del bel sol, radiati
sorgete, per ridarmi al cuor concenti
d'arcana pace, amor, pensieri alati.

Carolina Castelgo.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni, 40 — FIRENZE Via Cerretani, 8 — ROMA Via Nazionale, 64 — GENOVA Via Cavour, 3 — TORINO Via Roma, 31

Catalochi e Campioni gratis e franco.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 50.000.000 interamente versato
Fondo di riserva L. 5.000.000
Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Firenze
Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Lucca
Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia
Eseguisce qualunque operazione bancaria in Italia ed all'Estero.

CLAUDIA La sola **ACQUA** minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Spiegazione dei Giuochi del N. 39:

ENIGMA:
L'ACCENTO.
SCARTO:
CONTESSA — CONTESA.
BIZZARRIA:
SCIA - E - ADA.
SCIARADA INCATENATA:
REGOLA - LAMENTO — REGOLAMENTO.
FALSO ACCORSCITIVO:
VERO — VERONE.
SCIARADA:
CANTI - LENA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI *Marca BRASIER*
SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA — Officine in TORINO

Consegna immediata di Automobili
BRASIER
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett,, nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett,, nel 1905
Rappresentante per l'Italia: **Società FABBRE e GAGLIARDI** con sede a **MILANO** e filiali a **Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.**

Suonerie Elettriche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis
DITTA F.lli BIANCHI-BOLOGNA

PETROLINA LONGEGA
a base di petrolio inodorosoavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz. L. 1.50 o L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

SEMPRE PIÙ RICERCATI APPARECCHI "KODAK" FOTOGRAFICI
DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI
La Marca KODAK è incisa sopra ogni apparecchio.
DOMANDATE CATALOGO N. 10 presso tutti i Negozianti di Articoli Fotografici, oppure presso
KODAK - Società Anonima
Via Vittor Pisani, 10 MILANO Corso Vitt. Eman., 34.

M.lle TALMONE
FABBRICA DI CIOCCOLATO E CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglie d'oro.

OLIO **SASSO** MEDICINALE
la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori **F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA**, Produttori dei famosi **OLI D'OLIVA**. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

TEDESCHI e RAFFAEL
Via Dante, 3 - MILANO
NOLI — CAMBI — RATE MENSILI.
PIANOFORTI d'occasione
e di tutte le prime Marche.

Nono migliaio
Fra scuola e casa
DI E. DE AMICIS
QUATTRO LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

FLORENTIA FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia — Garage — MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

UNA GITA ALL'HARRAR

del cap. E. A. d'Albertis.

(Estratto dal "Bollettino della Società Geografica Italiana", fasc. VIII, 1906).

Il comandante d'Albertis, con caratteristica tenacia ligure, pare che vada riposando dalle fatiche di una lunga ed onorata carriera marinaresca correndo volontariamente il mondo meno conosciuto (e..., per ora, meno comodo!) e scrivendo, su questi suoi viaggi, libri pieni di brio, di acuto spirito di osservazione e di sano umorismo.

Al suo bello e recente libro intorno "alla Crociera sul Nilo", ultimo di una lunga serie ben nota agli studiosi, l'impenitente viaggiatore — come egli stesso ama chiamarsi — ne ha aggiunti ora altri due non meno pregevoli ed interessanti; uno su di un viaggio al lago Vittoria e alla nostra colonia del Benadir, e l'altro su una gita all'Harrar; pubblicato il primo con grande nitidità di tipi dallo Stabilimento di arti grafiche di Bergamo; edito il secondo dai fratelli Treves con la consueta eleganza: ambedue corredati da carte, panorami e riproduzioni fotografiche riuscitissime e veramente caratteristiche.

A quanto sembra, il comandante d'Albertis non ama di essere ascritto a quella categoria di viaggiatori sedicenti scienziati di ogni scienza, che si propongono di descriver fondo a tutto l'universo, e che, dritti perpetuamente sulla cattedra, finiscono per divenire assai spesso monotoni e noiosi. Spirito libero e indipendente, scevro da quella *blague* alla quale anche i migliori non sanno il più delle volte sottrarsi, egli non si dà l'aria di voler riformare il mondo o tracciare nuove vie alla scienza ed all'umanità; ma va — come egli dice — "girando il "mondo senza un programma prestabilito, lasciando alle "circostanze, agli eventi e talora al caso l'orientamento "dei suoi viaggi", e riassumendo le sue impressioni personali in narrazioni di una rara schiettezza, nelle quali i giudizi di una mente chiara ed equilibrata e di uno spirito essenzialmente pratico sono esposti senza dommatismo, ma anche senza compiacenti reticenze.

A questa mancanza di programma prestabilito e di preconcetti si deve in gran parte quella spontaneità ed originalità di vedute che rende i suoi libri veramente attraenti.

L'onda di poesia marinaresca che fluisce fra le descrizioni colorite ed efficaci, il sentimento patriottico severo che le anima e quella ironia socratica di cui questi due libri sono infiorati, riescono non soltanto a diffondere una nozione esatta sulle cose e sugli uomini di quelle regioni di recente aperte ai benefici della civiltà, ma fanno sentire e meditare, mediante opportuni raffronti, che non sempre, purtroppo, riescono lusinghieri pel nostro amor proprio nazionale . . . . . .

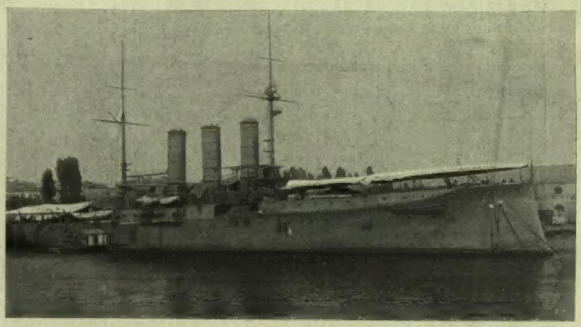
Le medesime doti di spontaneità e di fine osservazione che si riscontrano nel libro sul lago Vittoria e il Benadir, adornano l'altro sull'Harrar.

La ferrovia Gibuti-Harrar coi suoi treni trisettimanali, il suo materiale rudimentale, le sue macchine asmatiche ed arrembate; la nuova città di Dirre Daua con la sua parodia di *hôtel du Louvre* e i suoi doganieri neri fastidiosamente europeizzati, sono briosamente descritti dall'A.; il quale ci fa un quadro sommario, ma abbastanza evidente, delle condizioni della città di Harrar.

Alcuni ritratti e descrizioni di questo libro, scritto con aurea semplicità e senza pretese, sono quadretti di genere veramente gustosi . . . . . .

Insomma questo libro, a cui aggiungono pregio belle riproduzioni fotografiche, fra cui un ritratto di Ras Makonnen, morto poco fa, è di quelli che si leggono con diletto tutti d'un fiato...; il che non è piccolo merito, in un tempo in cui pare si dimentichi spesso l'avvertimento di Voltaire "che tutti i generi son buoni, eccetto il noioso".

P. Schiarini.



La corazzata "Regina Elena" nella seconda darsena.

Collocamento dei cannoni da 203 millimetri.

LA CORAZZATA "REGINA ELENA" IN ARMAMENTO A SPEZIA.

Una nostra gentile collaboratrice ci scrive da Spezia, 28 settembre: "Mi sono procurata due belle fotografie della corazzata *Regina Elena*, che è qui in armamento; le invio perchè siano pubblicate nell'Illustrazione. In una si vede la nave nella seconda darsena, e nell'altra si veggono le operazioni d'imbarco dei cannoni da 203 millimetri, che hanno una parte notevolissima nell'armamento di questa bella corazzata. Queste due fotografie interessanti mi furono gentilmente concesse, previo il superiore permesso".

"DORA" Società Industriale Italiana

Sede in GENOVA, Via Carlo Felice, 7-4 — Stabilimenti in ALPIGNANO (Torino)

Fabbrica di Automobili Elettrici

ad accumulatori DORA

Massima eleganza - Silenziose - Veloci

Vettura ideale per città e per dame

Percorso 80-100 Km. con una sola carica.

Freno elettrico.

Ricupero.

Chiedere Catalogo Illustrato

La vettura piueconomica

"LA LUMINOSA"

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per la Fabbricazione di PRODOTTI FOTOGRAFICI

Sede in GENOVA, Via S. Luca, 11 — Stabilimento in SERRAVALLE SCRIVIA

Capitale Sociale L. it. 300.000

Grande Fabbrica di Lastre e Carte per la Fotografia

LASTRE NEGATIVE

Etichetta ROSSA: ultra rapidissime di massimo rendimento per grandi istantanee anche in caso di luce debole, migliori di quante si fece fino ad ora.
" ARANCIO: ultra rapide per istantanee.
" GIALLA: extra rapide speciali per ritratti, pose rapide ed istantanee con buona luce.
" VERDE: media rapidità per riproduzioni, ecc.
" AZZURRA: Ortocromatiche.
" INDACO: Antialone ortocromatiche.
" VIOLA: Radiografiche.

LASTRE POSITIVE

Etichetta BIANCA al clorobromuro d'argento su vetro ordinario, latteo e spulito. Speciali per proiezioni, vedute stereoscopie, e trasparenti su vetro.

CARTE SENSIBILI

CARTA AL CITRATO D'ARGENTO per stampa ed annerimento diretto, brillante, a fondo bianco o rosa.

CARTA AL BROMURO D'ARGENTO per positive a sviluppo.

LENTA per stampa al torchietto: Brillante bianca, rosa, Mat vellutata liscia, rugosa

RAPIDA per ingrandimento: Brillante bianca, Mat vellutata liscia, rugosa

Cataloghi gratis a richiesta

L'AMICO DELL'UOMO

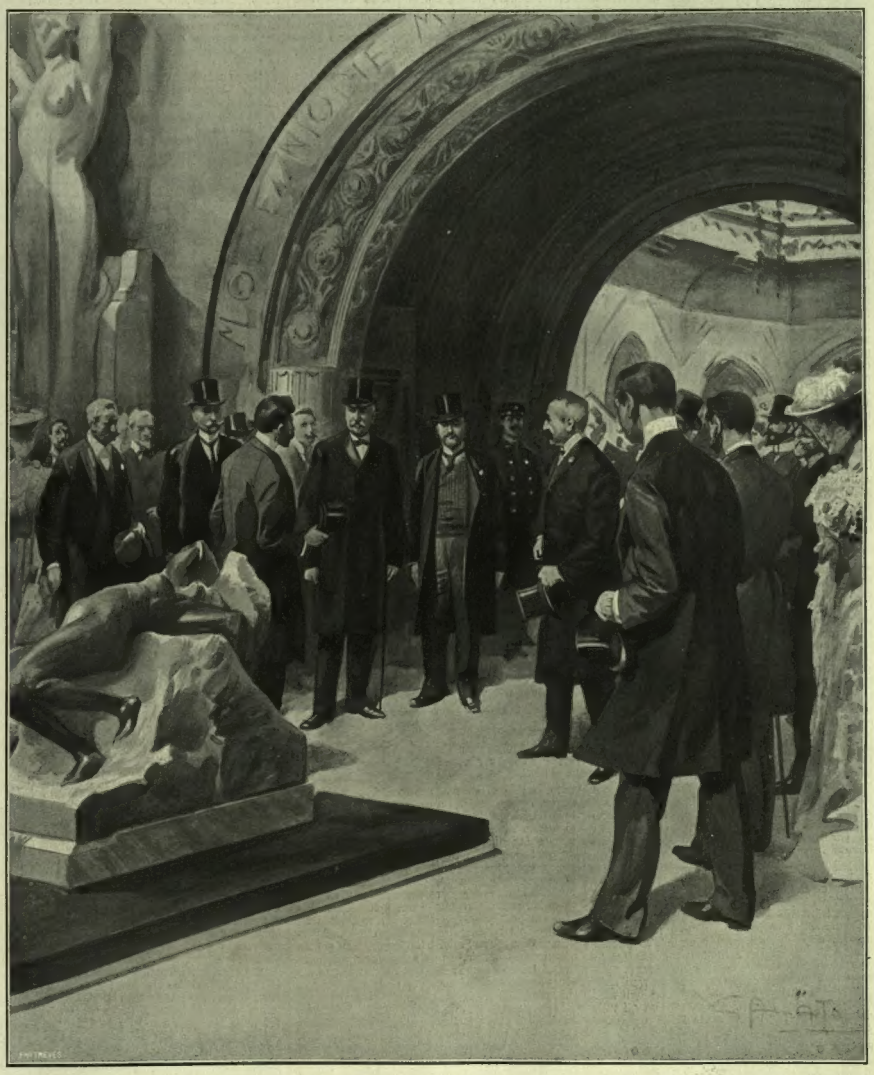
Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot„ a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 40. - 7 Ottobre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Esposizione Internazionale di Milano. — Inaugurazione della rinnovata Arte Decorativa Ungherese — 29 settembre (dis. di G. Amato)

† GIOVANNI VISCONTI VENOSTA.

Mercoledì mattina, Milano tributò degne onoranze a questo suo figlio che le preparò un giorno, con altri animosi, l'indipendenza e che la servì per mezzo secolo con la devozione ch'era la prima forza di quel carattere fido e inflessibile.

Di mediocre statura, di capelli rossi, divenuti poi candidi; d'occhi cerulei e vivi, benevoli; sorridente d'un sorriso arguto; di porgere signorile; di parola ben modulata e condita d'arguzie di buon genere, spesso originali; schivo di servilità e di pubblicità clamorose; pronto a portare in ogni ramo dell'amministrazione e della vita cittadina il proprio contributo; novelliere facile, fluente; — tale Giovanni Visconti-Venosta; fratello dell'illustre Emilio, ex ministro degli Esteri e compagno nelle cospirazioni lombarde, confidente e consigliere; possiamo dire suo idolo.

La famiglia del nostro povero amico estinto era originaria della Val Venosta nel Tirolo, stabilitasi nella Valtellina nel secolo XI. Del castello avito si vedono tutt'ora i pittoreschi avanzi su un verde olivo di Grosio, nel cui territorio sorge la villa di Emilio Visconti-Venosta. La famiglia dei Venosta assunse il cognome di Filippo Maria Visconti, per concessione di questo duca di Milano.

Giovanni Visconti-Venosta, più giovane di due anni del marchese Emilio (ch'è ancor ritto e robusto come una quercia, di colorito e d'alacrità giovanile), nacque in Milano il 4 settembre del 1831 da un elegante gentiluomo spesso malinconico, presago forse della propria fine immatura, e da Paola Borgazzi, che, invece, era di spirito ameno, brioso. Da questa amabile gentildonna (a quanto riferirono coloro ch'ebbero occasione di conoscerla) molto ritraeva Giovanni, che tutti chiamavano Gino. Egli studiò a Milano: Achille Mauri, l'educatore che molti ancora ricordano, fu uno dei suoi maestri.

Le prime forti impressioni di Gino furono quelle delle Cinque Giornate. Un insorto, che nel tumulto era divenuto improvvisamente pazzo, lo obbligò a far la ronda sul tetto d'una casa. Da quell'altezza il giovinetto potè vedere Milano circondata dal fuoco nemico.

*

Nel decennio che corse fra il 49 col ritorno degli Austriaci, al 59 con la liberazione di Milano operata dall'esercito di Napoleone III, Gino spiegò a mano a mano le sue migliori qualità di patriotta, di cospiratore, frequentando quel salotto della contessa Clara Maffei nel quale il rigido Carlo Tenca, direttore del *Crepuscolo*, e altri patriotti, ordivano l'opera di eroica resistenza prima contro le minaccie poste ferocemente in effetto dal Radetzky, poi contro le lusinghe, ancor più temibili, del biondo arciduca Massimiliano, mandato nel Regno Lombardo-Veneto per dolcificarlo e.... per saldarlo, con catene coperte di rose, a Casa d'Absburgo. Nell'opera della resistenza e della cospirazione, Giovanni Visconti Venosta si era assunto il cómpito di favorire l'emigrazione dei giovani lombardi in Piemonte: così obbediva alla parola d'ordine che al salotto Maffei Camillo Cavour trasmetteva col mezzo del conte Giulini.

Gino riceveva, di notte, in casa propria i giovani che Giuseppe Zanardelli gli mandava da Brescia e quelli che altri cospiratori-capi d'altre provincie gl'inviavano, spesso senza vesti, senza scarpe. Giovanni Visconti Venosta li soccorreva coi denari che i patriotti di Milano ogni mese (s'erano all'uopo quotati) versavano in abbondante misura; li spediva al confine con speciali contrassegni che, ivi, fidati custodi ricevevano, agevolando la fuga in Piemonte ai giovani emigranti. Nei duelli, che, a somiglianza degli eroi dei poemi epici, i nostri cercavano con gli ufficiali austriaci, per tenere desta la lotta patriottica, Gino fu scelto talvolta testimonio. Egli si divertiva allora ad affiggere di notte cartelli sovversivi sulle mura di Milano; in quell'opera pericolosa aveva per compagno il futuro ministro degli Esteri, Emilio. Quando l'imperatore Francesco Giuseppe subì l'attentato del pazzo Libeny, sulle mura della città comparvero cartelli con questo dolce augurio: *A S. M. il Sovrano, tutti li beni!* Si narra che ne fossero per lo meno conniventi i giovani fratelli Visconti Venosta.... Ebbene: ventitrè anni dopo — chi lo avrebbe detto? — Francesco Giuseppe I mandava a S. E. Emilio Visconti Venosta, ministro degli Esteri del nuovo Regno d'Italia, il proprio busto in marmo in segno di riconoscenza per averlo fatto incontrare in Venezia con Vittorio Emanuele II. *Le son fila d'Iddio!...* esclamerebbe l'Aleardi.

In una parodia per marionette, *Nicolò e la questione d'Oriente*, Gino adombrò il monarca austriaco e la questione italiana, versando a piene mani barzellette e spropositi sullo stampo di quelli che un gentiluomo lombardo, soprannominato Cimabue, diceva spesso del suo miglior senno, conversando. La parodia fu recitata; sollevò ilarità per lo spirito e per le allusioni. Ma la polizia intervenne e ne proibì le rappresentazioni successive. Un poeta così facile agli scherzi di quel genere, non poteva sfuggire alle benigne contemplazioni della polizia di Milano, nella quale, bisogna pur dirlo, si trovava pure qualche italiano che cordialmente favoriva gl'italiani: basti il dire che quando il Mazzini capitò nel più stretto incognito fra noi, andò ad abitare in via Lanzone.... chi lo crederebbe? proprio in casa d'uno Zanetti, impiegato della polizia austriaca; la quale, intanto, cercava per ogni buco, il temutissimo agitatore, neppur sognando che uno de' suoi lo teneva con sè, così bene al sicuro.

Nessuno avvertì che Gino doveva esser arrestato. Egli era, peraltro, preparatissimo a una visita della polizia, che gli piombò infatti in casa per sequestrare carte, libri, e per arrestare il giovane cospiratore. Ma questi, mentre il commissario frugava in uno scrittoio, aprì d'un lampo un uscio segreto e fuggì riparando in casa della contessa Maffei, la quale lo fornì di denari per proseguire nella fuga e mettersi in salvo. Nel *Salotto della Contessa Maffei*, raccontai la scena della fuga, tanto comica. Il Visconti Venosta venne protetto allora da un bravo fittabile: questi prima lo tenne nascosto; poi lo condusse al confine dove il nostro amico sostenne con la più comica serietà la parte d'ingegnere delle strade ferrate presso un commissario austriaco, che cadde nella trappola al punto di farlo condurre lui stesso sulla desiata terra piemontese! Nè finirono qui le burlette perpetrate dai profughi ai fieri guardiani. In tutta la Lombardia, specialmente lungo il Lago Maggiore e il Ticino, stavano pronti nostri fidi con relativi veicoli e barche, per favorire il "passaggio" ai fuggitivi travestiti da vetturali o da pescatori. A ordire questa fitta rete di complici campestri molto giovò l'opera di Giovanni Visconti Venosta.

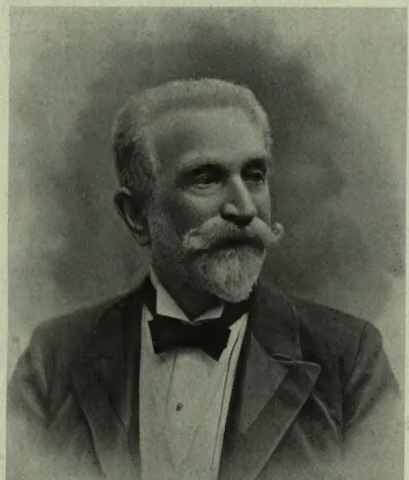
*

Scoppia la guerra del 1859; e Giovanni Visconti Venosta vien mandato in qualità di regio commissario in Valtellina, a lui ben nota balza per balza, palmo per palmo, perchè eciti quegli abitanti alla rivolta contro gli Austriaci prima che vi arrivino i garibaldini e le truppe regolari. Firmata la pace di Villafranca, viene affidato al Venosta l'ufficio di presidente del Comitato dell'emigrazione veneta. Nell'enorme, prezioso carteggio di Tullo Massarani, lasciatomi dal compianto amico, morto, ora è un anno, trovo lettere e biglietti di Giov. Visconti Venosta, che parlano con particolare diligenza di questo o di quell'emigrato veneto: v'erano fior di patriotti, oneste famiglie degne di soccorso; ma, fra i buoni e i leali, si cacciavano, come succede, i perversi e gl'imbroglioni; perciò bisognava tener gli occhi bene aperti. Una delle buone lane, che diede più filo da torcere, fu un prete. Sia ora pace all'anima sua!

Il consiglio comunale di Milano liberata volle subito assessore Giovanni Visconti-Venosta. Da allora, egli cominciò a coprire con zelo molte cariche: lunga serie mai interrotta fino alla morte. L'Associazione generale degli operai di Milano l'ebbe suo presidente fin quando il partito della Montagna gli strappò quel seggio. Fra tante migliaia d'operai, non tutti gli umori volgevano rosei, non tutt'i venti spiravano propizii: ma Giovanni Visconti-Venosta seppe navigare per molti anni da abilissimo nocchiero finchè la tempesta travolse per sempre l'opera sua.

Autorevole presidente lo ebbe la Società italiana degli autori, il Collegio reale delle fanciulle; l'Associazione costituzionale, dove combatteva gli avversarii con fuochi di filza... di spirito. Fu a capo del Museo del Risorgimento, e di quant'altre mai istituzioni! Non s'inaugurava statua o lapide commemorativa, senza che Giovanni Visconti Venosta fosse chiamato. Per molto tempo, nulla s'intraprendeva a Milano senza di lui. Ogni aristocratica società lo accoglieva con festa per il suo buon umore graziosissimo. In casa Visconti d'Aragona rappresentò egli stesso una sua commedia, *Essere e parere*: tutta una folata di motti di spirito, che fece ridere anche Umberto, primeggiante in quell'elegantissima folla di spettatori.

L'uomo che aveva pronta la *repartie*, pronta la facezia, si trasformava in uomo seriissimo, perfin severo, nei gravi momenti. Il suo mobile occhio diventava allora fisso, pensoso. Durante i fattacci del maggio 1898, nel suo salotto di via Morone 1, dove intorno a lui e alla eletta consorte, donna Laura d'Adda Salvaterra, si raccoglievano gli ultimi patriotti delle perigliose cospirazioni dell'indipendenza, e valorosi soldati delle patrie battaglie, il dolore prorompeva acerbissimo alle notizie che a mano a mano giungevano sugli eccessi della bordaglia violenta senza patria. Giovanni Visconti-Venosta esclamò



Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

† GIOVANNI VISCONTI VENOSTA,
nato a Milano il 4 settembre 1831, morto il 1.° ottobre.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

* * * Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

d'un tratto: "Ecco ciò che ci tocca veder noi, noi, che.... „ E non potè finire la frase. Lo sdegno e la commozione gli strozzarono la parola: pianse.

Fin dai primi anni Giovanni Visconti-Venosta amò la letteratura amena, la letteratura narrativa. Cominciò a scrivere qualche novella, poi un'altra, e un'altra ancora; ed ebbe la fortuna di raccoglierle (nel 1871) in un volume del Le Monnier, le cui copertine rosse valevano a quei tempi press' a poco una corona in Campidoglio.

Fu detto che quelle novelle sentono d'umorismo inglese. Posso assicurare che il novellista lombardo non aveva letto mai (e forse mai lesse in tutta la sua vita) una pagina d'umoristi inglesi.... Egli si volle provare in un lavoro più ampio, in un romanzo, *Il curato d'Orobio* (edizione Treves, 1886). La moribonda scuola manzoniana parve rivivere in quel racconto onesto, che presenta varii tipi presi dal vero. Dopo alcuni anni, apparve un altro volume di *Nuovi racconti*, lavorati con più cura (Treves, 1897); quindi *Lo scartafaccio dell'amico Michele* (Cogliati, 1899); pubblicazione che cinquant'anni prima avrebbe ottenuta la fortuna dei racconti del Carcano. Tutti sanno che l'arte narrativa italiana, sull'esempio della francese, dell'inglese, della tedesca, della russa, aveva presi nel frattempo nuovi atteggiamenti, moveva nuovi passi: non si potevano più ripetere i gesti di jeri. Giovanni Venosta lo comprendeva benissimo; ma non voleva rinunciare del tutto alle memorie, alle tradizioni domestiche, che formavano gran parte della cara poesia degli anni suoi giovanili. Fra quelle memorie, poneva anche l'ode-parodia *La partenza del crociato*, che divenne popolarissima. Il romanticismo, sotto le cui bandiere anche il Visconti-Venosta militava pur con qualche andamento libero, non produsse parodia più saporita di quella. Il mondo era un giorno pieno di crociati: crociati in poesia, crociati in prosa, crociati in pittura a olio, crociati in marmo, in bronzo, in legno, crociati in musica: l'Italia era una bottega di crociati di maniera; nel '48, scoppiò la vera, la "santa crociata „ con Pio IX alla testa; ma il crociato per ridere di Giovanni Visconti Venosta sopravvisse anche a quelli.

Il libro più notevole del povero amico nostro sono i *Ricordi di gioventù* (Cogliati, 1905), del quale è venuta testè in luce la terza edizione, con ritratti e alcuni ritocchi. Sono memorie in parte patriotiche e in parte auto-biografiche, sul genere dei fortunatissimi *Miei ricordi* di Massimo d'Azeglio, de' quali rifanno lo stile semplice, parlato. Il libro fu accolto con festa sopra tutto dai vecchi, che sentivano riaprirsi il cuore alle ricordanze d'un'epoca solcata dai lampi delle battaglie dell'indipendenza, irradiata dall'aurora della libertà "ch'è sì cara „. Vi sono, in quel libro, cose già lette in altri libri; ma tutte le pagine su Emilio Visconti-Venosta, le pagine sulle Cinque giornate (le più evidenti, le più artistiche del libro), i ricordi sul Manzoni che il nostro povero Gino ammirava come il più grande artista italiano e venerava come un patriarca della modestia, della mitezza, della bontà, non potremo dimenticarli. Nuove, anche, tutte le pagine sui moti valtellinesi. E, nel libro, aleggia uno spirito gentile: quello dell'ispiratrice dell'opera, "donna Laura „, che potè morir lieta, perchè arrivò a gioire del bel successo ottenuto da quel libro, vagheggiato, proposto da lei, riveduto da lei. E anche Giovanni Visconti-Venosta potè morire col conforto di quell'ambito trionfo letterario.

Il povero Gino morì impavido, da forte, la sera del 1.° ottobre a Milano, dopo d'avere sofferto per due anni una paralisi che inceppava i movimenti a lui un giorno così disinvolto, così rapido nel passo, nei gesti; così ricco di vita geniale, di spirito agile, sorridente!

RAFFAELLO BARBIERA.

L'asse di una grande galleria. La recente apertura all'esercizio della ferrovia attraversante il Sempione con una galleria lunga quasi venti chilometri e più ancora le varie vicende della sua costruzione hanno di frequente eccitato la curiosità di sapere in qual modo gli operai siano dagli ingegneri guidati attraverso le viscere dei monti così da ritrovarsi dopo percorsi molti chilometri ad un punto prestabilito. Quando si pensa che una minima deviazione anche di un *decimillimetro per metro* può portare dopo dieci chilometri — quanti ne percorsero all'incirca i traforatori del Sempione da ognuno degli attacchi — ad uno spostamento di un metro, riesce per molti inesplicabile come l'incontro degli assi delle gallerie forate dai due imbocchi avvenisse al Sempione con un errore che fu detto inferiore al centimetro. Sarà quindi letto con vivo interesse dai profani l'articolo di un distinto ingegnere comparso nel fascicolo di ottobre del SECOLO XX.

IL SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

LA "CASA DEL POPOLO„ SEDE DEL CONGRESSO SOCIALISTA IN ROMA.

(Fotografia comunicataci da Fabio Sarti).

Qui si riunirà questa domenica 7 ottobre, e l'8 e il 9, il Congresso Socialista Italiano, dove i *compagni* se ne diranno di cotte e di crude. Lo stabile, del costo di 150,000 lire, venne *regalato* alla classe dei muratori organizzati da un socialista milionario, il giovane dottor Guido Celesia, di Genova. Il dottor Celesia, uomo estremamente modesto, vive da tre anni a Roma, dove studia pittura; fu lui l'ideatore e il sorvegliatore paziente della parte architettonica che riveste la facciata. Il pittore Sartorio decorò la fascia superiore della *bocca d'opera* del salone principale con una simpatica allegoria. Questa casa diventerà sede di molte organizzazioni operaie in Roma, onde il nome di *Casa del Popolo*.

CORRIERE.

I primi onori al presidente dei ministri, a Giolitti. Egli è venuto a Milano, all'Esposizione, a giuocare a nascondersi, e vi è riuscito mirabilmente. Il banchetto parlamentare che doveva esservi non c'è stato; i deputati ministeriali che dovevano venire da fuori sono stati tenuti indietro dalle minaccie, giolittiane sì, ma antiministeriali, del *Secolo*; dove e con chi abbia pranzato Giolitti, con chi abbia conversato di preferenza non si è potuto sapere; all'Esposizione è passato, senza codazzo, da un padiglione ad un altro quasi inosservato, e delle sue *facezie da prefe* i cronisti non ne hanno raccolta che una, quella detta al buon Ernesto Teodoro Moneta nel padiglione della Pace.

— All'idea del disarmo — gli diceva Moneta — ha aderito anche il principe di Monaco!

— E adesso — ha soggiunto Giolitti col sorriso che gli è caratteristico — aderirà anche la Repubblica di San Marino!

Tutti risero, i circostanti, al motto di spirito, anche il buon Moneta!...

E Giolitti proseguì passando da per tutto inosservato.... come il *Secolo* aveva voluto, come la *Perseveranza* aveva approvato.

Giacchè il segreto stava appunto qui: che tutti potessero dire che Giolitti era stato con loro od era dei loro; ma nessuno potesse dirlo esclusivamente suo.

Aveva il senatore sindaco Ponti da un lato, ma aveva il senatore presidente Mangili, mite correttivo, dall'altro; poteva piacere e dispiacere, contemporaneamente, ai moderati ed ai democratici continuando così, anche a Milano, quel regime compensativo, che è il fondamento più sicuro della politica fatta a pendolo.

Ci fu, è vero, l'ultimo giorno, la gita a Desio, nell'antica villa Antona-Traversi, al ministro Tittoni — la *bête noire* della democrazia ufficiale milanese — ma anche là, se c'era Ponti, c'era anche Mangili, e cospirazioni che potessero dispiacere al *Secolo* non erano dunque possibili.

La partenza da Milano, domenica sera, fu delle più modeste: le eccellenze partenti erano tre: Giolitti, il giovane Maiorana, l'elegante Tittoni, cioè, il presidente dei ministri in carica e due possibili presidenti di ministri dei domani, e partirono tutti e tre nello stesso vagone dando l'illusione di un ottimo padre di famiglia coi due prediletti figliuoli; ed anche la partenza seguì alla presenza dei due rappresentanti le due tendenze ministeriali milanesi: il sindaco Ponti e il presidente Mangili.

C'è chi crede che questi due valentuomini rappresentino con uguale sollecitudine l'operosità milanese, moltiplicatasi in questa memorabile annata; ma vi sono anche coloro che altro non veggono se non gli esponenti di due tendenze politiche locali, e rispettivamente se ne consolano. Giolitti, da accorto piemontese, è riuscito a bearli tutti quanti, pur non sbottonandosi con nessuno. Bravissimo uomo!...

■

Quanto a Congressi, non parliamone. Soltanto qui a Milano, mentre scrivo, ne sono riuniti sei, a cominciare da quello contro la disoccupazione, al quale si affollano uomini illustri occupatissimi in tutto il mondo come Luigi Luzzatti, Francesco Saverio Nitti, Napoleone Colajanni, Roberto Michele, Varlez, Mabilau, Freund, Montemartini, Loria e tanti altri. L'inaugurazione ha avuto questo di caratteristico — per un congresso contro la disoccupazione — che il meditato e voluminoso discorso inaugurale, che doveva essere detto dal presidente, prof. Camillo Supino, è stato letto per lui da un suo incaricato, essendo egli trattenuto lontano da altre indeclinabili occupazioni. C'è poi il *primo* Congresso Nazionale fra gl'industriali delle arti grafiche, della carta ed affini — dopo che nell'estate scorsa vi fu già quello degli Editori; anche questo nella stessa Villa Reale che, dal bel governatore abeburghese di Milano, figlio di Maria Teresa, che condusse a Milano sposa la bella arciduchessa Beatrice, cantata da Parini, al Bonaparte imperioso, al vice-re Beauharnais, all'infanzia di Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele, ed alla vecchiaia e morte di Radetzky, ha veduto uomini e fatti d'ogni sorta, ed oggi è affollata di *affini*, che sono come la *coniture* di

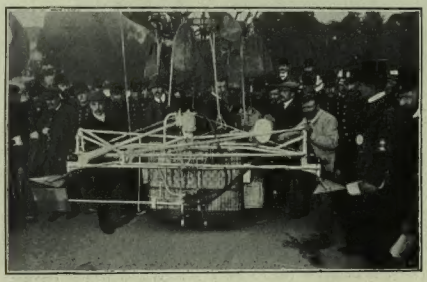
„Hunyadi János"

„L'ottimo fra i purganti.„

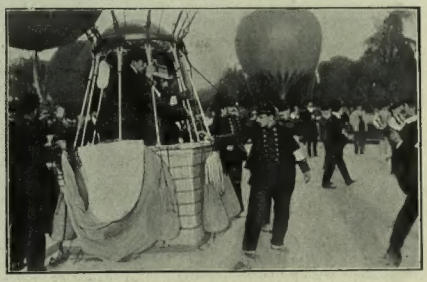
Le numerose imitazioni "János„ consigliano la massima precauzione. Occor - assicurarsi se l'etichetta ed il turacciolo portano il nome "**Saxlehner.**„

Lahm, americano, vincitore della coppa Gordon-Bennet.

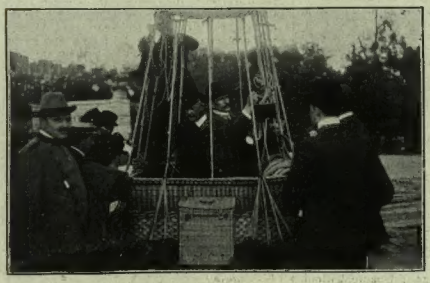
Vonwiller, italiano, secondo.



Santos Dumont (America).



De Herrera (Spagna).

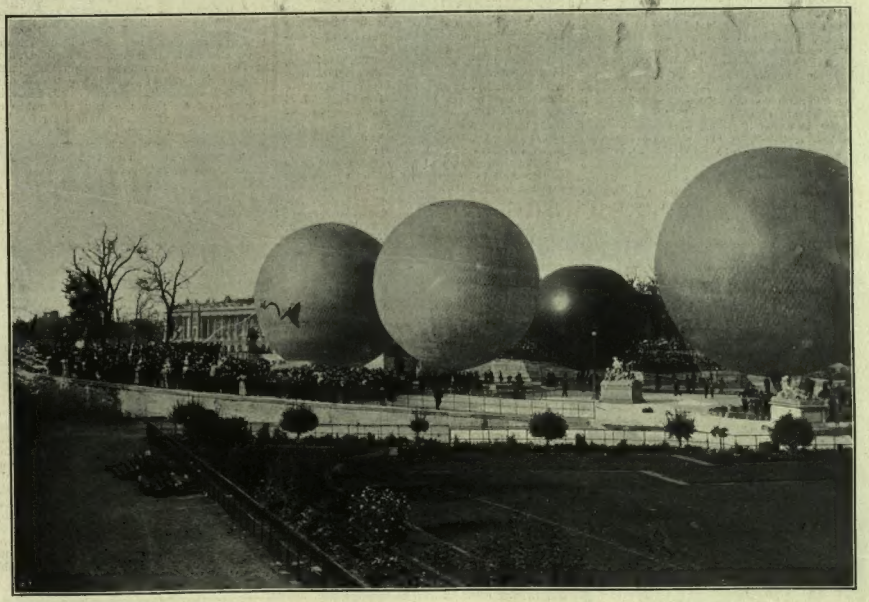


Von Herrold (Germania).

Jaques Bulsan (Francia).

LA TRAVERSATA DELLA MANICA IN PALLONE PER LA COPPA GORDON BENNET (fot. Croce e Hutin, Trampus e C.).

Parigi. — In Piazza della Concordia al momento del gonfiamento dei palloni.



Veduta d'insieme degli aereostati concorrenti nei giardini delle Tuilerie davanti al parco aereostatico.

LA TRAVERSATA DELLA MANICA IN PALLONE PER LA COPPA GORDON BENNETT (fotografie Hutin, Trampus e C.).

queste umane *omelettes* moderne che si chiamano congressi.

"E mentre spunta l'un, l'altro matura!"

Voglio dire il grande Congresso Nazionale dei socialisti italiani che si radunerà fra giorni a Roma, nella nuova Casa del Popolo, di cui l'ILLUSTRAZIONE presenta qui la facciata ai proprî lettori; un congresso che sarà una babele — mentre quello dei tedeschi a Mannheim è stato il congresso di Bebel — e la prova generale ne è finita appena ora a Milano nel Congresso Nazionale della Resistenza, dove rivoluzionarî, anarchici, repubblicani, integralisti, sindacalisti, riformisti, evoluzionisti hanno misurate le rispettive forze e cominciato a sfogare i proprî malumori.... e il resto lo sentiremo a Roma. Per intanto, qui hanno prevalso i riformisti ed affini, ma anche costoro non peccano di temperanza: hanno fondata, proclamata, inaugurata tutti insieme la Confederazione del Lavoro — cioè, una nuova direzione generale *assoluta* — parola czarista — che dovrà disciplinare, spingere, rattenere, a seconda dei casi, "il movimento proletario, industriale e contadino *(sic!)* al di sopra di qualsiasi distinzione politica" allo scopo principalmente di "*strappare* allo Stato, alle provincie e ai comuni leggi e provvedimenti richiesti e chiaramente *voluti* dalla classe lavoratrice."

Questo periodetto e gli altri del lungo ordine del giorno votato — che è il programma della nuova Confederazione — proclamano e consacrano la lotta di classe; e l'*animus* dei confederati appare da quello *strappare* messo lì nettamente, senza eufemismi. Sono passati i tempi in cui i nostri "popolari invocavano, chiedevano, speravano di ottenere"; questo frasario subordinato è sparito dal loro dizionario; vi figura appena ancora il verbo *volere*, sostituito più efficacemente dal verbo *strappare*, il quale rende più efficacemente l'idea violenta che essi incarnano e vogliono esplicare nell'azione. È czarismo in funzione in un Paese, come il nostro, dove non sono resistenze nè di Governo, nè di privati; dove tutti cedono, tutti piegano.... eppure i nostri socialisti sentono il bisogno di strappare.... anche a rischio di strappare il buon senso. Essi fanno un'assidua propaganda antimilitarista — che trova scomuniche nel campo socialista in Italia ed anche in Germania; ma dovendo concretare un programma non sanno trovare altre parole che quelle che esprimano il concetto, non solo di forza, ma di accanimento, di lotta, di violenza, prevedendo e preparando "acutizzazioni della lotta di classe". A quando la militarizzazione di tutti i socialisti, per contrapporsi alla "smascolinizzazione" dell'esercito da essi propugnata in un altro ordine del giorno? Eccone qua alcune gemme. Secondo essi, dunque, il militarismo non è altro che "l'artificiosa degenerazione, in cui si annidano parassitismi d'ogni natura" a beneficio della "politica di classe dello stato borghese che asservisce a sè l'esercito quale strumento di sociale egemonia" e per ciò si accingono "a rendere sempre più, la *casta*, nazionale la difesa dello Stato, riducendo ai minimi termini l'onere della prestazione personale dei cittadini!...".

Che belle frasi! che "idioma gentile!" se la difesa nazionale si dovesse preparare con questa gente, staremmo freschi!... Vi si ribellano persino i socialisti tedeschi in Germania, dove l'esercito è davvero preponderante nella vita della nazione!... Da noi il *referendum* che l'*Avanti!* ha promosso sulla questione dell'antimilitarismo ha procurate delle belle e meritate lezioni a questi disfacitori incoscienti della fibra nazionale. Zerboglio, un eminente deputato del gruppo socialista, così conclude il suo responso alle teorie propugnate da "tutti i fiacchi, tutti gl'impulsivi, i trascendentali, i fanatici e i *succhioni della popolarità*".

"Colla propaganda antimilitarista drammatica si finirà per raggiungere raddoppiato il successo a rovescio di una delle sue manifestazioni: la campagna contro le spese improduttive, volendosi la dissoluzione dell'esercito, se ne avrà il massimo rinvigorimento, creandosi nelle condizioni dell'esercito stesso le punte di maggior resistenza contro ogni sua civile e democratica revisione".

È proprio così; e il pubblico che tutte le sere affolla all'Esposizione il salone dei festeggiamenti quando vi sono le proiezioni del più brillante dei *reporters* d'Italia, di Luigi Barzini, che le ha intitolate *la Guerra*, e ci mostra nella realtà le scene della vita di guerra dei piccoli vittoriosi giapponesi contro i giganteschi russi, il pubblico applaude freneticamente a quelle visioni guerresche, non solo per la efficace bellezza dello spettacolo, ma per il contenuto morale che esse hanno, suscitando quelle energie che tanto offendono l'insensata propagandista antimilitarista-socialista.

Sono giuste a questo proposito, nel *Referendum* citato, le parole con le quali ha risposto un famoso sociologo Achille Loria:

"Nella mia qualità di collaboratore indefettibile di tutti gli almanacchi della pace, non ho d'uopo di dire che sono naturalmente avverso ad ogni sorta di militarismo e che affretto fervidamente coi voti il giorno del disarmo universale. Non posso tuttavia non rilevare la incongruenza insanabile di quei patrioti italiani i quali per una parte vanno tuonando contro gli armamenti, mentre dall'altra seguitano a punzecchiare il nostro vicino di destra colle concioni e dimostrazioni irredentiste."

La propaganda del contro senso è caratteristica immutabile dei nostri popolari d'ogni specie e d'ogni scuola. Uno di loro, preludiando all'atteso congressone di Roma riepiloga le *baruffe in famegia* dei congressi passati ed impreca, nel *Tempo*, a "quella famosa unità che ci ha portato — egli scrive — tante discordie e tante scissioni."

Così sia!...

E per oggi basta. Avremo da divertirci ancora, quando il gran Congresso socialista di Roma ci offrirà lo spettacolo degli attesi conflitti fraterni.

*

Qui a Milano abbiamo festeggiato, sabato scorso, un'altra risurrezione — quella dell'arte decorativa ungherese, uscita anch'essa più bella dal fuoco purificatore. L'arte italiana aveva fatto in trentacinque giorni quasi l'impossibile per ridare alla distrutta mostra i caratteri e le forme che ne determinarono il successo; ma l'Ungheria — nella cui bandiera splendono al sole gli stessi colori della nostra — è andata nella ricostruzione al di là dell'approssimativo; essa si è ripresentata all'ammirazione del pubblico con la riproduzione, anzi, con la ripetizione delle mirabili cose che il vigore delle sue energie intellettuali, artistiche, tecniche ci aveva già presentato in maggio come una rivelazione, che l'inaugurazione di sabato ha pienamente riconsacrata.

È stata l'ultima inaugurazione dell'Esposizione. Io domandava ieri ad uno dei più solidi organizzatori della Mostra: — Ve ne saranno altre? — No, abbiamo finito. Il tempo ci ha aiutati e ci aiuta; il pubblico accorre a frotte rumorose, allegre, curiose; ma l'autunno con le sue brume, con le sue giornate brevi, con le sue sere fredde non tarderà a stringerci da ogni parte. —

E l'autunno stringe le cose, come stringe le vite; cadono le foglie e con le foglie cadono le care esistenze: Solone Ambrosoli, un tesoro di bontà, di dottrina, di conoscenze; Luigi Alberto Villanis, una meraviglia di intelligenza e di sentimento consacrati all'arte della musica, alla poesia, alla letteratura; Gino Visconti Venosta, quasi un secolo di vita patriottica e letteraria, di entusiasmi, di operosità serena, di critica arguta e feconda attraverso i grandi fatti dai quali uscì questa Italia dal 1848 al 1870.

Non ripeterò la querula frase: — "E per tanti valorosi che scompaiono, chi resta, chi viene?..." Viene la grande massa progredita, modernizzata, che si affatica nel periodo nuovo. Quello passato fu il periodo della formazione politica della Patria; questo è il periodo di formazione delle fortune, delle nuove industrie, dell'automobilismo, dell'aereonautica industriale. Non è tempo di grandi idealità, ma anche in questi cimenti, in questi successi tenacemente disputati vi è l'antico sentimento nazionale che animò i pensatori, i poeti, i soldati di altri tempi. Il giovine Vonwiller, e il tenente Cianetti che vanno a disputare, nell'aria, la coppa di Gordon Bennett gareggiando con Lahm e de la Vaux possono parere, dati i tempi, i prosecutori ardimentosi dello stesso spirito nazionale, che si trasforma, che sembra talora divagato od assopito, ma non muore. Anche ai tempi di don Gino Visconti Venosta era così. Egli ci ha narrate, poco prima di morire, le Cinque Giornate con un umorismo patriottico non dissimulante, in certi punti, la caricatura degli episodii di una grande pagina di storia. Anche allora, in generale, si credeva poco, ma si operava molto, seoperare bisognava. Occorrendo, ritorneremo ancora gli stessi!

3 ottobre. *Spectator.*

RIVISTA TEATRALE.

Mademoiselle de Belle Isle, di Spiro Samara. Spettacoli milanesi. La commemorazione di Giacosa al Manzoni.

Con molta curiosità era attesa a Milano la nuova opera di Spiro Samara, *Mademoiselle de Belle Isle*, che datasi già a Genova, aveva avuto una prima rappresentazione molto burrascosa. Migliori sorti le arrisero poi al piccolo ed elegante teatro di Montecarlo. A Milano l'esito è stato buono, non ostante qualche contrasto, che non impedì nè un paio di bis, nè un discreto numero di chiamate al maestro. Spiro Samara è ora alla sua settima opera. La fiducia del suo editore in lui gli ha permesso di educare con ripetuti tentativi il suo talento, non certo privo di qualità geniali, alle esigenze del Teatro. *Mademoiselle de Belle Isle* è infatti riuscita la più teatrale delle sue opere, e contiene alcune belle pagine; quelle precisamente nelle quali l'autore ha potuto profondere le doti più spiccate del suo ingegno, l'eleganza, la grazia. E situazioni gentili non ne mancano in questo lavoro, e più ve ne sarebbero se il libretto di Paul Milliet, seguisse fedelmente fino alla chiusa la vivace commedia di intreccio di Alessandro Dumas; e terminasse lietamente. Quando il maestro Samara vuol dar vigoria ai momenti drammatici, riesce enfatico, si riconosce nella sua musica lo sforzo di esprimere ciò che non è da lui fortemente sentito. Così le più belle pagine della nuova opera sono nei primi due atti, e le migliori figure quelle della capricciosa e civettuola marchesa De Prie e del fatuo conquistatore duca di Richelieu. Le prime scene sono deliziose; e ben riproducono il tempo delle galanterie, e la frivola vita della corte di Luigi XV. Il parco di Chantilly è tutto una fioritura di rose e di belle giovani ed eleganti signore; e la cadenza della musica accompagna soavemente l'altalenare dell'*escarpolette*, ed è un garrulo canto attorno al cavalier d'Auvray, che insegna alle belle damine alcune scene musicali in voga a quel tempo. Su questo tenuissimo esordio si innesta, quanto mai graziosa, la scena fra Richelieu e la marchesa De Prie, la scena del mezzo zecchino. I due amanti hanno tagliato in due uno zecchino, e ne han preso un pezzo per uno, e spiega la marchesa:

Abbiamo stabilito
Il primo di noi due che cesserà d'amar,
All'altro renderà il suo pezzetto d'or....

e precisamente in quella scena il duca regala alla marchesa un libriccino, e la marchesa lo ricambia con una borsetta; e nel libriccino e nella borsetta c'è il mezzo zecchino.

La comparsa di Madamigella di Belle Isle, tutta trepidante e addolorata, e di una adorabile ingenuità, mantiene l'azione e la musica nel campo della più schietta commedia musicale, e un'ufremito di piacere passa per la sala quando Emma Carelli, con profondità di sentimento e limpidezza di voce, pronuncia le parole:

io vengo a voi, signora,
Con fidanza ed in core serena
Che in voi rifulge più che in altra donna
La grazia e la beltà.

Ma rompe la soavità di queste prime scene l'arrivo del focoso innamorato D'Aubigny, un brano musicale più enfatico di quanto le parole non l'esigessero. Si capisce che già il musicista sente la necessità di esagerare l'esaltazione del personaggio, per dar naturalezza al finale tragico. E l'enfasi di tutta la parte di D'Aubigny e di tutte le scene nelle quali egli esalta il suo amore e sfoga la sua gelosia e divampa il suo odio, guasta in questo lavoro la trama gentile che ne poteva fare una graziosa commedia musicale ricca di eleganze e di seduzioni. Per fortuna la commedia rivive ancora al secondo atto nelle scene allegre fra la marchesa e Richelieu, e più ancora nella scena patetica fra la marchesa e la protagonista, e in quelle che terminano l'atto. Tuttavia il pubblico distinse specialmente col calore degli applausi il duetto molto slegato e un po' asmatico fra i due amanti, e dell'arioso del tenore volle il bis. Così pure fu bissato il preludio di vivo sapore settecentesco del terzo atto; atto il quale ha poi più spiccati i difetti e meno i pregi degli altri, perchè la tetraggine pesante del dramma invade sempre più la spigliata frivolezza dei quadri. Nel quarto ed ultimo atto siamo pienamente tuffati nel melodramma di vecchio

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris. *Guardarsi dalle contraffazioni.*

TORTELLINI non plus ultra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

stampo; si inizia con un coro religioso, ed è quasi tutto occupato da una scena dolorosa di rimproveri e di rimpianti fra D'Aubigny e madamigella di Belle Isle. D'Aubigny viene a conoscere di aver ritenuta ingiustamente colpevole la sua fidanzata, ma troppo tardi, perchè ha giocata la propria vita ai dadi con Richelieu... Questo accorre per salvarlo, ma il furibondo cavaliere non gli lascia tempo di parlare, lo sfida a duello e si fa uccidere da lui.... senza necessità e senza ragione. Ho inteso dire che a Montecarlo, alla chiusa tragica, si era sostituito il lieto fine della commedia di Dumas; e forse senza migliore risultato. Infatti è la parte del D'Aubigny che andrebbe modificata e più intonata colla frivolezza dell'ambiente e del tempo e anche coll'ingegno dello stesso compositore, che ci darà davvero un'opera bella e vitale, che scriverà il suo capolavoro, quando vorrà musicare un soggetto più adatto al proprio talento, che forse non ammette le vaste proporzioni, nè i vivi contrasti drammatici.

L'opera ha avuto un'interpretazione eccellente. La Carelli ha dato tutto il drammatico rilievo possibile alla bella figura della protagonista; deliziosamente ingenua nelle prime scene, straziante nel dolore agli ultimi due atti. Il tenore Schiavazzi, dalla bella e robusta voce, qua e là soverchiamente nasale nell'emissione, non ha sempre saputo conservare la misura, esagerando, specialmente al primo atto, l'enfasi del già enfatico personaggio. Tutte le grazie frivole della marchesa De Prie e di Richelieu han saputo ridarci la signora d'Arneiro ed il baritono Renaud, cantanti ed attori di pregi eccezionali. Diresse con molto calore e precisione l'orchestra il maestro Barone. Qualche cosa ci sarebbe da ridire sull'allestimento e sul movimento scenico. Un abile *regisseur* avrebbe saputo provocare un "oh!" di ammirazione, ben presentando la prima scena, quella dell'altalena, facendo rivivere con sapore e sapere uno dei più famosi quadretti del Watteau.

*

Milano attraversa in questo momento un periodo teatrale fortunato. Tutte le sere tutti i numerosi teatri aperti sono affollatissimi. Il "tutto esaurito" al camerino è diventato di prammatica. Di questo periodo approfittano i giovani musicisti per tentare l'esperimento scenico. Abbiamo parlato dell'*Edùha* del Canbonieri rappresentata al *Lirico*; ora il piccolo Filodrammatico s'è riaperto a spettacolo d'opera, per rappresentare due novità di giovani. Una, intitolata *Età nova*, di Geremia Piazzano, si presenta quale un tentativo ardito, traendo l'argomento dal forte dramma *I tessitori* di Gherardo Hauptmann. Il *Manzoni* si è riaperto da alcune sere, colla compagnia Andò, e ha dato già una novità d'autore francese, *Giovinezza* di André Picard, ma con esito negativo. Un solo personaggio vi è ben tratteggiato, quello del senatore d'Audran, un don Giovanni cinquantenne, che, dopo essersi fatto tanto amare, si innamora follemente della giovinezza allegra e spigliata di Marcellina, che sua moglie stessa ha introdotto nella propria casa come damigella di compagnia. Questo amore è il suo castigo. Da esso ha infatti la rivelazione che è venuta l'ora di far giudizio. Non ostante la buona interpretazione dell'Andò (Audran) e della Gramatica (Marcellina) il lavoro ebbe più disapprovazioni che applausi.

Come cosa nuova è stato invece ascoltato e applaudito da un pubblico affollato e sceltissimo quel capolavoro sempre giovane e robusto che è *Tristi amori* del nostro grande e compianto Giuseppe Giacosa. Lo si è rappresentato, nella serata commemorativa, compiendosi il primo mese dalla sua morte, e dopo il primo atto ha parlato di lui Ugo Ojetti. Il giovane e valente nostro collaboratore ha con vivezza tratteggiato i caratteri principali dell'opera letteraria e teatrale del Giacosa. Ha rilevato come la fama pur grande dello scrittore sia inferiore ai suoi meriti, poichè tutti, conoscendo il Giacosa drammaturgo, pochi lo conoscono come critico, come novelliere, come giornalista. Parlando di lui poi come drammaturgo ha tentato di provare con sottile arte dialettica l'unità ideale di tutto il teatro di Giacosa, rilevando come dai drammi medioevali alle ardite commedie veriste palpiti sempre nei sentimenti, nel linguaggio, nell'ambiente, l'anima del suo nativo Piemonte.... E ha trovato parole di un commovente lirismo, descrivendo la scena dei funerali; il mesto viaggio dalla semplice casa di Parella al piccolo cimitero olezzante di mente e di fieno falciati. *Leporello.*

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
.... è un rimedio di sicura efficacia.
Grocco.

La prigione detta "Uresty" pei detenuti politici a Pietroburgo (fot. C. O. Bulla, di Pietroburgo)

I feriti nel *pogrom* di Siedlce (fot. A. Drankoff, di Pietroburgo).

Isola di San Michele a Sveaborg dopo le repressioni.

SCENE DELLA TRAGEDIA RUSSA (fot. Olskansky).

L'IMPERATORE GUGLIELMO II ALLE GRANDI MANOVRE IN SLESIA (fot. di G. Schoppmeyer, Castrin).

Esposizione Internazionale di Milano. — Il primo ministro Giolitti davanti al Padiglione della Marina (fot. Varischi, Artico e C.)

Rovine di una chiesa.

Rovine nel

Un quartiere del centro distrutto.

Ammass

LE ROVINE DI VALPARAISO DOPO IL

l'Avenida Santiago.

Rovine di primari stabilimenti commerciali.

di rovine alla Calle Condill.

La capitaneria dell'Ufficio Postale ed il Club Navale.

ERREMOTO DEL 16 AGOSTO (fot. Allas, di Valparaiso).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

L'utilità sociale della fame altrui. – Un museo civico a Roma. – Il regio commissario a Napoli e i lustrascarpe. – I gatti nel Foro Trajano.

Firenze, 29 settembre, sabato. — Molta gente è morta di fame in questa settimana. Ne muore molta tutt'i giorni, lo so, da per tutto; ma non lo si sa, o almeno non ci si pensa, ed è come se non morisse. Ormai i giornali pensano per noi; nove decimi dell'umanità può liberamente chiudersi tutt'il giorno nei suoi affari, perchè sa che la sera in cinque minuti prima del sonno il giornale viene a narrarci tutto quel che è avvenuto e a suggerirci l'opinione che si può onestamente averne. Ora finchè uno non muore di fame "sul giornale", il prossimo può anche illudersi che tutti, qui e agli antipodi, mangino e digeriscano con precisione.

Ieri un garibaldino che ha combattuto a Custoza, che nella campagna dei Vosgi s'è meritata una medaglia al valore, che nel '66 ha partecipato alla campagna del Tirolo, che è andato, non più giovane, fino in Grecia, dove, a Domokos, è stato fatto sul campo tenente colonnello, che infine aveva ancora tanta forza d'illusioni da andar fino a Cuba a combattere accanto a Garcia Gomez contro gli americani, è caduto a Roma, in mezzo a piazza San Silvestro, estenuato perchè non toccava cibo da trentasei ore. L'altro ieri una povera donna, Filomena Frabotti, anche a Roma, tentava di suicidarsi, dopo che il Brefotrofio e la Congregazione detta di Carità s'erano nettamente rifiutati d'occuparsi di lei e del suo bimbo perchè questo bimbo era illegittimo.

Un terzo abbandonato occupa oggi la cronaca: un casellante ferroviario tra Roma e Civitavecchia. Egli aveva da tre giorni la moglie morente in fondo alla sua casetta sperduta nel deserto della maremma malarica; aveva mandato da un amico a chiamare un medico nel paese più vicino, pur tanto lontano, e non eran tornati nè l'amico nè il medico; disperato, egli ha infranto con un bel gesto ribelle la legge e ha fermato lì, in piena campagna, un treno direttissimo perchè qualcuno si movesse a pietà di lui e della sua morente.

Questi affamati e questi abbandonati che d'un tratto per un caso e per un istante emergono dall'oceano degli anonimi, dovrebbero essere, dopo una buona minestra, presentati al pubblico con gli onori con cui gli si presentano in certe ricorrenze i santi e gli eroi, — anzi con onori più grandi se s'ha da misurare l'importanza d'un uomo o d'un'azione dal vantaggio che ne riceve la società. Questo, se non sbaglio, è infatti il calcolo stabilito dai moralisti moderni. Ora se un santo o un eroe è onorato perchè rappresenta la sublimazione delle nostre qualità migliori, questi derelitti che riescono a gittare sulla quiete del nostro egoismo un urlo di terrore, ci indicano, come in un lampo, i nostri difetti peggiori. E il vantaggio morale è o, se non fossimo sordi, dovrebbe essere molto maggiore.

E bisognerebbe pubblicare parola per parola le loro confessioni; se non hanno più il coraggio di farne, obbligarli a farne in pagamento d'ogni pezzo di pane e d'ogni ora di sonno che la società sorpresa nella sua beatitudine si risolvesse a concedere loro; e infine bisognerebbe diffondere gratuitamente quelle confessioni stampate per le vie. Esse varrebbero, a far conoscere l'umanità, molto più dei bollettini di borsa, della storia dell'avanzo nel bilancio nazionale, e del resoconto del congresso per la pace.

Ma si vede che la società ha paura di conoscere la verità su sè stessa. Infatti questo tre notizie sono apparse nella cronaca dei giornali per un giorno o due, brevi e minuscole; poi sono state soppresse subito con la fretta con cui si seppelliscono i morti, perchè non ammorbino l'aria ai vivi....

E domani potremo riaprire il nostro giornale in pace ed esclamare dopo un buon pranzo: — Oh son contento! Oggi nessuno al mondo è morto di fame. I giornali non lo dicono.

■

30 settembre, domenica. — L'onorevole Ra.o, ministro della pubblica istruzione, ha indirizzato al sindaco di Roma una lettera che deve averlo molto annoiato. In questa bella lettera, il ministro fa notare al capo dell'amministrazione comunale romana che la capitale d'Italia manca d'un suo museo civico. Veramente per ora egli parla soltanto d'un museo medievale romano.

E dice: "È venuto il momento di raccogliere i dispersi documenti della civiltà medievale romana così suggestiva e interessante e di ordinarli metodicamente affinchè questo nuovo museo, con la funzione di un vero e proprio gabinetto scientifico, sorga per conservare ed integrare nell'unità delle indagini e degli studî ciò che già fu unito nella suprema armonia della vita". V'è un po' di retorica ma il fondo è giusto.

Ora si sa che Roma è capitale, o quasi, d'Italia da trentasei anni precisi. In trentasei anni — constata la lettera dell'on. Rava — nessuno in Campidoglio ha mai pensato che v'era bisogno di questo museo. E prima del senator Cruciani-Aliprandi, eran saliti in Campidoglio sul seggio sindacale, più che altro, per diritto di nome tutti principi romani il cui nome era mescolato giorno per giorno appunto alla storia medievale dell'Urbe. Ma a domandar loro a bruciapelo la storia dei loro antenati, si rischiava di sentirsi rispondere una benedizione altrettanto romanesca quanto vivace. Don Prospero Colonna è stato l'ultimo sindaco di Roma, prima di Cruciani-Aliprandi. Io vedo da qui la faccia del sindaco d'oggi davanti all'epistola governativa: — Ma, Eccellenza mia, non crede che basti occuparsi della terza Roma? Che diavolo le è saltato in mente? Perchè vuole occuparsi dei morti? Non sono elettori. —

Ma l'onorevole Rava è andato anche più in là. Ha indicato alla serena e romanissima indifferenza del nostro sindaco anche il luogo dove potrebbe con onore essere raccolto e disposto il nuovo museo: Castel Sant'Angelo. Forse l'onorevole Rava sa, sebbene non lo dica, che due anni fa la Commissione centrale per le antichità e belle arti aveva lì nel suo ministero votato un ordine del giorno proprio per proporre al ministro quel che oggi egli propone al sindaco. Se questa è un'indiscrezione, mi può essere perdonata perchè quell'ordine del giorno ebbi l'ingenuità di scriverlo io....

E dico ingenuità perchè, un mese dopo, proprio Castel Sant'Angelo era scelto a sede d'un museo militare e, se ben ricordo, lo stesso Re andò ad inaugurare la nuova raccolta. Ma di questo museo che ormai esiste e occupa bene o male — più male che bene — il Castello, pare che nessuno abbia dato notizia al ministro della pubblica istruzione, perchè egli non ne parla nemmeno. E forse non ne sa niente nemmeno il sindaco, il quale a quest'ora farà preparare dai suoi segretarî una bella risposta di plauso, ecc.

E anche questo è degno di Roma. Ignorarsi a vicenda non è la teoria politica dei due massimi poteri che vi risiedono? I poteri minori mostrano di averla finalmente imparata.

*

1.° ottobre, lunedì. — Il regio commissario pel comune di Napoli ha incominciato i suoi ardui lavori d'epurazione e di riordinamento di quell'amministrazione, ma il suo primo atto non è sembrato a molti solenne. Egli infatti, appena ha preso possesso del suo alto ufficio, ha ordinato che i lustrascarpe si ritirino con le loro cassette e le loro spazzole lontano dalle strade principali e si nascondano nei vicoli laterali.

Il regio commissario mi sembra, da quest'ordine, un acuto psicologo, e i lustrascarpe, dopo la prima sorpresa e le prime proteste, si sono sentiti meridionalmente onorati della precedenza accordata loro sopra ogni altro problema cittadino e hanno già obbedito puntualmente al comando.

Infatti il lustrascarpe è la viva insegna della vanità umana. Un uomo anche elegantissimo, se ha le scarpe impolverate o infangate, appare trasandato e sciatto, uomo di lavoro e non di gioia. Le scarpe lustre invece significano che chi le porta, se va a piedi, è sceso in quel momento di carrozza, e molto probabilmente da una carrozza di sua proprietà, perchè egli non ha dovuto percorrere nemmeno un breve tratto di strada per cercare un misero fiacchere numerato. Anche, esse lasciano supporre un cameriere affannato a far del loro cuojo uno specchio, perchè non sembra, così a prima vista, possibile che il loro fortunato ed elegante proprietario un'ora prima vi abbia infilato dentro le mani invece dei piedi e vi si sia affaticato su magari col fiato stesso dell'anima sua e con la saliva stessa della sua bocca a lustrarle.

Infine il lustrascarpe, inginocchiato per necessità, sulla pubblica via, davanti al suo cliente agghindato ed azzimato, gli dà una breve ma intensa soddisfazione di dominio. Non è quella l'attitudine consacrata degli schiavi davanti al despota, dei fedeli davanti ai santi, delle donne innamorate davanti all'amante, della Maddalena davanti a Gesù? Questo sentimento d'impero nel cliente, d'obbedienza almeno apparente nel lustrascarpe, è tanto vero che la libera America, dove ogni cittadino s'illude d'essere re, ha abolito quel mestiere indegno dei figlioli di Washington, o almeno lo ha modificato con rispetto all'eguaglianza di tutti. Infatti negli Stati Uniti quasi tutti si puliscono le scarpe da loro; chi non ha tempo o voglia deve pagare per ottenere una pulitura di stivali fino a settantacinque centesimi per volta, e deve salire sopra una sedia abbastanza alta da permettere al lustrascarpe d'esercitare la sua professione tenendo la schiena diritta come si conviene a un uomo libero. In questa posizione, capirete che il dominatore è l'uomo in piedi, armato di pennelli, di spazzole e di batuffoli, non l'uomo seduto ed inerme.

Ma la tradizione di quel mestiere è sempre così bassa, che i tre quarti dei lustrascarpe americani sono purtroppo italiani. In qualunque albergo dell'Unione voi abbiate la sbadataggine di lasciar la sera le vostre scarpe fuori della porta della vostra camera, siete sicuri di ritrovarle la mattina dopo sporche ed intatte; forse anzi i camerieri di passaggio nel corridojo per correggere la vostra boria di straniero, si sono affrettati a prenderle a calci e a respingervele dieci porte più in là. Facendomi allustrare le scarpe nei soliti sotterranei dei grandi alberghi americani, io ho pensato sempre a quel difficile passo del Guerrazzi, se non erro, nell'*Assedio di Firenze:* "Egli camminava con passo d'uomo libero sopra libera terra". E mi pareva che un Guerrazzi americano avrebbe scritto con maggior precisione: "Egli camminava con scarpe d'uomo libero sopra libera terra", cioè con scarpe ch'egli avrebbe lustrate da sè.

Ora il regio commissario pel Comune di Napoli ha certamente meditato su tutto ciò e ragionato come ragionano i cittadini americani, che sono tutti coscienti ed evoluti. Che si rimprovera dal nord al sud? D'essere ozioso, vanitoso, debole, infido. E il regio commissario ha, subito tolto dalla vista della folla sulle grandi strade lo spettacolo più frequente della piccola vanità a buon mercato, — un soldo, al più due soldi. Si può esser certi che su cento clienti dei buoni lustrascarpe napoletani, cinquanta si adatteranno presto a pulirsi le scarpe con le proprie mani o meglio a non pulirsele affatto, adesso che non potranno con quel soldo aver la soddisfazione di mostrarsi sul marciapiede di Via Toledo o di Via Chiaja in atto di dominatori che calcano la cervice dello schiavo. Voi vedete subito il progresso morale che questa riforma, piccola solo in apparenza, porterà subito nell'anima meridionale. E gli stessi lustrascarpe, vedendosi per ordine del governo segregati in vicoli buj fuori del sole, forse finiranno a sentire la bassezza della loro professione e, chi sa, organizzandosi per la comune redenzione, potranno mutarla in una più alta e più nobile, potranno, chi sa, un giorno diventare magari consiglieri comunali con le scarpe sporche, sì, ma con la coscienza pulita. E i sovversivi dicono che per molti consiglieri a Napoli questa sarebbe una novità.

Dopo di che, rileggiamo con attenzione un famoso sonetto di Cesare Pascarella: — *Er pulino filosofo.*

■

3 ottobre, mercoledì. — La *Tribuna*, con un opportuno ed arguto articoletto, pone la questione dei gatti del Foro Trajano. La società protettrice degli animali si è infatti rivolta in questi giorni al ministro della pubblica istruzione perchè faccia provvedere di abbeveratoi per i gatti quel fôro ormai deserto. *Sic transit....*

Noi siamo certi che Corrado Ricci assunto jeri alla direzione delle Belle Arti in Italia vorrà accontentare la benemerita Società, prima di tutto perchè per secoli i maggiori monumenti romani, dal Pantheon ai Fôri imperiali, sono stati custoditi e sorvegliati soltanto dai gatti e sarebbe iniquo abbandonare oggi alla sete e all'idrofobia questi fedeli custodi soltanto perchè non hanno saputo organizzarsi in lega contro i nuovi guar-

Il mezzo di assicurare nei fanciulli la buona formazione delle ossa, di facilitare la dentizione, di evitare le diarree così temibili, è di far loro prendere la "**Phosphatine Falières**", questo delizioso alimento, la cui reputazione è universale.

L'OBESITÀ

guarita colle rinomate **Pillole di riduzioni di Marienbad** del **Dottor Schindler Barnay** (30 anni di successo)

Prezzo L. 5.— la scatola:

franco per posta L. 5.30.

Rifiutare le scatole non munite del ritratto dell'inventore e della sua firma in rosso riprodotti qui in fianco.

Depositari per l'Italia

A. MANZONI & C., Milano-Roma.

diani chiamandoli in lor linguaggio crumiri, — poi perchè è bene che ogni città abbia la sua fauna tradizionale, Venezia i colombi, Roma i gatti, Costantinopoli i cani. Non ha Giacomo Boni, con l'approvazione di Ruskin, restituita al Fòro romano la sua Flora pittoresca? Perchè vorremmo ora togliere al Fòro Trajano i suoi animali sacri?

Il gatto sarebbe più adatto a rappresentar allegoricamente Roma, la sua grandiosa indolenza, la sua serena indifferenza ai suoi varii padroni, la sua bellezza di sfinge, la sua innocua apparenza felina, la sua infida mutabilità a seconda del vento che spira, di quel che sia la famosa lupa. Ma non vorrei, insistendo in questa argomentazione, dispiacere al conte di San Martino, che è andato in questi giorni fino a Bucarest per recare tra fanfare bandiere e discorsi la lupa romana in omaggio fraterno ai nostri cugini rumeni.

Mi basta aver per mio conto risposto alla domanda del giornale romano con un modestissimo sì. E poi, perchè il ministero dell'istruzione pubblica vorrebbe proprio oggi, d'un colpo, negar da bere alle bestie? La novità sarebbe troppo improvvisa e, per troppa gente, crudele....

IL CONTE OTTAVIO.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La coppa areonautica di Gordon Bennett.

Il vincitore è l'americano Lahm. Vengono secondi gl'italiani Vonwiller e Cianetti.

Il 30 settembre a Parigi, alla presenza di una folla enorme che gremiva la piazza della Concordia e l'avenue dei Campi Elisi, si svolse la grande gara aerostatica internazionale per la Coppa di Gordon Bennett. Nel giardino delle Tuileries per un paio d'ore una folla enorme sceltissima si aggirò intorno ai sedici aerostati partecipanti alla gara. Erano presenti i principali *sportsmen* del mondo.

Alle 16 precise partì prima l'aerostato italiano *Elfe* del signor Vonwiller pilotato dal tenente Cianetti. L'aerostato prese la direzione ovest, dirigendosi verso l'Oceano. Coll'intervallo di cinque minuti l'uno dall'altro partirono gli altri quindici aerostati; tre tedeschi, tre francesi, tre spagnuoli, tre inglesi, due americani ed un belga. Uno degli aerostati americani era pilotato da Santos Dumont. I sedici palloni salirono a piccola distanza l'uno dall'altro e procedettero a piccola velocità stante la mancanza di vento.

Ecco i nomi degli aerostati nell'ordine di partenza: *Elfe*, italiano, del signor Vonwiller, pilotato dal tenente Cianetti; *Düsseldorf*, tedesco, pilotato da Hoge e Von Arberoon; *Valhalla*, francese, pilotato da De La Vaulx; *Ayapyy*, spagnolo, pilotato da Emilio Herrera; *Britannia*, inglese, pilotato da F. Rolls e colonnello Capper; *Le due Amerieke*, americano, pilotato da Santos Dumont; *Ojonte* belga, *Schwaben* tedesco, *Fufren* francese, *Norte* spagnolo, *City of London* inglese, *United States* americano, *Pommern* tedesco, *Ville de Chateauroux* francese, *Montanez* spagnolo, *Zephir* inglese.

Tutti i concorrenti erano muniti di tubi di idrogeno per combattere il così detto male delle altitudini. Santos Dumont approfittò anche di questa occasione per tentare delle applicazioni originali all'areonautica. Il suo areostato era munito di tubi leggerissimi, sostenenti un motore verticale De Dion Bouton, della forza di 6 cavalli.

L'apparecchio pesava 180 chilogrammi, inoltre si dovevano aggiungere 120 chilogrammi di acqua e benzina. L'apparecchio sostituiva la zavorra e doveva aiutare a correre le correnti atmosferiche più convenienti, nonchè impedire le ascensioni a troppo elevate altitudini. Santos Dumont non dimenticò di utilizzare il suo apparecchio per il riscaldamento, e anche, particolare curioso, per fare dei *grogs*, coll'acqua calda circolante nei tubi.

Sette palloni andarono a scendere in Inghilterra, attraverso per pesie emozionanti, ma senza disgrazie: la classificazione finale — sebbene non ancora ufficiale mentre scriviamo — si può ritenere la seguente: 1. *United States*, pilotato da Lahm, americano, 640 km. circa; 2. *Elfe*, pilotato da Alfredo Vonwiller e dal tenente Cianetti, italiani, 599 km.; 3. *Walhalla*, pilotato dal conte De La Faix, francese, 476 km.; 4. *Britannia*, pilotato da Rolls, inglese, 460 km.; 5. *Zephir*, pilotato dal prof. Huntington, inglese, 340 km.; 6. *Ville de Chateauroux*, pilotato da Balzan, francese, 330 km.; 7. *Montanez*, pilotato da Dusai, spagnolo, 320 km. Gli altri 9, che non superarono i 300 chilometri, non poterono ottenere classificazione. L'eccellente *performance* conseguita dai due areonauti italiani Vonwiller e Cianetti è stata accolta con entusiasmo nei circoli sportivi italiani.

Il vincitore della gara, il luogotenente Lahm, aveva a bordo il maggiore Hetsey, il comandante in seconda della spedizione Wellman, che tenterà l'anno venturo di varcare il Polo Nord in pallone. Frank Lahm è nato nel 1877 a Lousfield, nell'Ohio. È tenente della cavalleria degli Stati Uniti e con tale grado fece la campagna delle Filippine. Sportman perfetto ha contribuito a diffondere negli Stati Uniti la passione per l'areonautica. Da qualche mese è distaccato presso la Scuola di cavalleria francese a Tolosa. In questa gara ha percorso 620 chilometri, e cioè venticinque di più dell'italiano Vonwiller, portando così in America la Coppa istituita da Gordon Bennett.

Il secondo nella gara, il notissimo sportman italiano Vonwiller, conosciutissimo a Milano, rappresentava la Società Areonautica Italiana, e ne ha tenuto ben alto il valore. Egli si è perfezionato nell'aereonautica alla scuola del conte De La Vaux, ed ora ha vinto il maestro. Col Vonwiller era a bordo della *Elfe* il tenente Cianetti, valoroso areonauta, ben noto a Milano per i suoi esperimenti.

Il terzo vincitore, conte De La Vaux, ha perduto il *record* della distanza da lui conquistato anni sono.

Creatore dell'areonautica marittima, egli coi suoi tentativi studia il modo di attraversare l'Atlantico e sta ora studiando un nuovo dirigibile. È uno degli uomini più arditi dell'areonautica, ed era il campione francese in questa gara felicemente compiutasi, la quale nulla aggiunge scientificamente ai progressi dell'areonautica. Dal punto di vista sportivo però ha dato risultati insperati, giacchè, sinora soltanto sei areonauti erano riusciti a varcare la Manica. Questa volta invece in un colpo ben sette areostati hanno potuto compiere questa notevole traversata in condizioni relativamente facili, grazie specialmente al vento favorevolissimo.

Fra i palloni scesi sulle coste francesi prima della mezzanotte del 1 ottobre, fu quello di Santos Dumont, il quale ebbe un braccio impigliato nell'albero di trasmissione del motore che aveva a bordo. L'ardito areonauta dovette decidersi a prendere terra a Broglie-en-Eure e recarsi a farsi medicare; ma la sua ferita era lieve.

Gli Stati Uniti a Cuba.

Si potrebbe anche dire Cuba agli Stati Uniti. È vero che, di fronte alla guerra civile che travagliava da circa un mese la nuova Repubblica Cubana, il gran presidente Nord-Americano, Roosevelt, aveva dichiarato che gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti che quando i cubani avessero dimostrato di non sapere governarsi; ma è altresì vero che questa ipotesi si è prontamente verificata, il presidente cubano, Palma, il vice-presidente Capote e gli altri membri moderati del governo cubano essendosi dimessi, mentre all'Avana era arrivato degli Stati Uniti, Taft, il segretario di Stato per la guerra, inviato da Roosevelt come intermediario di pace fra i partiti cubani. I dimissionari furono invitati ripetutamente da messaggi di Roosevelt a ritirare le dimissioni, ma essi vi insistettero; onde Taft, irritato per il contegno dei moderati, decise il 29 settembre la nomina di un governo provvisorio dell'isola, il quale composto di elementi fidi agli Stati Uniti, affidò ad esso Taft la carica di governatore. Il 1.° ottobre egli prese possesso del governo, mettendo in libertà i prigionieri politici: negli Stati Uniti frattanto si mobilizzavano dei reggimenti, si sospendevano le manovre navali, ed il presidente Roosevelt, dopo essere stato a bordo di una corazzata a desinare con i marinai, tornava urgentemente a Washington. Fino dal 30 settembre sbarcarono all'Avana alcune centinaia di soldati Nord-Americani, diretti a Cienfuegos, e malgrado le dichiarazioni di Roosevelt e di Taft tutto fa credere prossima la definitiva annessione di Cuba all'Unione Nord-Americana. Siamo in Repubblica, ma la storia è sempre la stessa — il grosso mangia volentieri e senza fatica il piccolo.

In Russia.

La famiglia imperiale. — La prigione pel politici. A Sveaborg e a Siedlce.

Vi è un momento di sosta negli attentati in Russia, ma continuano gli arresti in massa. La prigione *Oresti*, riservata ai detenuti politici a Pietroburgo — illustrata in questo numero — non è più capace di accoglierne, ed i prigionieri vengono mandati nelle carceri dei distretti, contro le quali i rivoluzionari preparano attentati, pubblicamente preannunziati, per salvare i compagni.

La famiglia imperiale è sempre in crociera parte sulle coste finlandesi, e parte in vacanza in Danimarca; si dice che Nicola II ritornerà a Pietroburgo ed a Tsarskoe-szelo verso l'11 di ottobre; ma non si sa se ritorneranno con lui la Czarina, il piccolo czarewitch e le piccole granduchesse, che due nostre incisioni presentano ai lettori negli svaghi e nei giuochi infantili del parco di Peterhof, dove la Czarina, vegliando sui figli, ha passato tanti ansiosi giorni.

Altre nostre incisioni illustrano i passati tragici avvenimenti — gli ammutinamenti, le esplosioni dell'Isola San Michele a Sveaborg, ed il sanguinoso *progrom* di Siedlce, dove fu fatta una vera carneficina di ebrei.

La lotta governativa in Russia è, effettivamente, contro gli ebrei; dei rinchiusi nelle carceri politiche il 60 per cento sono ebrei; e con tutto questo si annunzia che lo Czar e Stolypin sono d'accordo nel non volere concedere agli ebrei nuovi e maggiori diritti civili, considerandoli l'elemento più pericoloso per l'impero!...

I veterani francesi a Milano.

Fra i numerosi Congressi che Milano ha veduto in queste settimane uno dei più commoventi è stato quello dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, al quale, con delicato sentimento fraterno, furono invitati ed intervennero alcuni veneranda superstiti francesi delle battaglie di Magenta e Solferino.

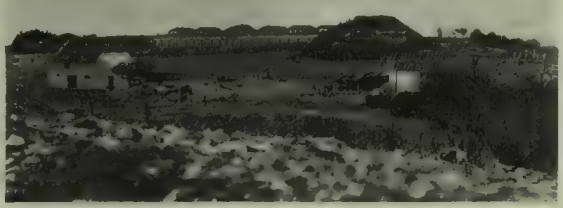
Essi erano il cav. Eugenio Imperaire, dimorante a Montmorency, che a Solferino aveva il grado di sergente e fu fra i primi che piantarono la bandiera francese sul colle; Felice Lhuillier, di Versailles, che pure combattè a Solferino; Augusto Cordier, di Levallois Perret, che era fra gli zuavi a Magenta. Erano guidati dal comandante Jullien, residente a Parigi, ed ufficiale d'ordinanza del mi-

Taft, governatore provvisorio di Cuba.
(Fotografia stereografica Copyright, 1906. Underwood e Underwood).

L'americano Lahm, vincitore della coppa Gordon Bennett.

L'italiano Vonwiller, vincitore del 2.° premio.

(Fotografie M. Branger).



Veduta generale del forte di Montfaucon dopo l'esplosione (fot. Hutin, Trampus e C.).

nistro della guerra. I vecchi superstiti della gran guerra d'Italia, generosamente voluta combattere per la causa dell'indipendenza italiana da Napoleone III, furono accolti da per tutto con grandi dimostrazioni di simpatia; i veterani e reduci italiani li trattarono come fratelli; e delle reciproche espansioni rimasero documento alcuni bei gruppi fotografici, uno dei quali, eseguito dal Torrani, diamo in questo numero.

Le vedute del terremoto di Valparaiso.

Il terribile terremoto che scosse Valparaiso, Santiago e tutta, si può dire, la Repubblica del Chilì, fu il 16 agosto; e solamente ora ci sono arrivate direttamente da Valparaiso le fotografie che documentano la catastrofe, accresciuta dagl'incendi che susseguirono il terremoto. Dalla costa del Chilì al porto di Genova, il viaggio non dura meno di trentacinque giorni; in fatto la lettera che ci accompagna le fotografie che pubblichiamo è stata impostata a Valparaiso il 28 agosto e ci è arrivata il 4 ottobre. Le fotografie furono prese dalla Casa Allan, succeduta in Valparaiso all'antica Casa De Spencer e C. La fotografia Allan fu la sola che, in mezzo a non lievi difficoltà, riuscì a mettere insieme tutta una serie di vedute fotografiche del disastro non solo in Valparaiso, ma in tutto il territorio Cileno, e le sue fotografie offrono grande interesse. Essa ha inoltre una bella serie di vedute della capitale e delle altre città e luoghi varii del Chilì come erano prima del terremoto, e queste formano un vivo ed interessante contrasto con le impressionanti scene del disastro che desolò a metà agosto quella pittoresca parte della tormentata costa del Pacifico.

Il forte di Montfaucon fatto saltare da un fulmine.

La spaventevole esplosione avvenne il 16 settembre. Erano le 4 e 8 minuti; la pioggia cadeva a torrenti; un sordo fragore di uragano scrosciante accompagnava ad intervalli il rumore dell'acqua. Improvvisamente, dopo un lampo appena visibile, sparito fra il turbinio della tempesta, risuonò un'immensa detonazione. Il cielo si illuminò dei bagliori di un incendio; la terra tremò come per catastrofico terremoto improvviso; il nuovo forte di Montfaucon, al di sopra di Besanzone, era saltato in aria: conteneva 108 000 chilogrammi di polvere!... La scossa fu sentita nel raggio di dieci chilometri; e la rovina di case, strade, ponti si estese per un raggio di tre chilometri almeno. Nel forte, alla rovina si aggiunse la strage; vi erano 45 uomini di guarnigione, alcuni dei quali, graduati, avevano presso di loro le famiglie; i morti furono otto, fra cui tre donne ed un bambino; i feriti non meno di quindici. L'esplosione, come abbiamo detto, fu prodotta dalla folgore: al disopra del forte eravi un parafulmine, il cui filo conduttore metteva nella solita cisterna; ma, quando cadde il fulmine, la cisterna era secca; la terra divenne cattiva conduttrice, per ciò, e la corrente investì la polveriera; d'onde l'esplosione fatale.

Il fossato del forte di Montfaucon dopo l'esplosione (fot. Hutin, Trampus e C.).

Augusto Cordier — Alfonso Rouff — Jacovitz — Raffaglio — P. Julliea — Eugenio Imperaire — Salvini — Felice Lhuillier — Ghinelli

VETERANI FRANCESI E ITALIANI A CONGRESSO IN MILANO (fot. M. Torrani).

Fot. I. Strizzi, di Roma.

Luigi Pirandello e la sua "Erma bifronte,,

Erma bifronte? L'autore lo spiega nella breve dedica a Camillo Innocenti, che disegnò la copertina; pittore dalle mosse indovinate, ben noto anche ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per le recenti riproduzioni di varî suoi quadri. Erma bifronte ha una faccia che ride e una che piange: Democrito flebile, Eraclito ridente. Tale è la vita.

E son brani della vita le novelle che compongono il nuovo volume del narratore siciliano [1]; novelle che ci mostrano un acuto talento d'osservatore, una tempra d'artista, sulla quale l'Italia deve contare.

Il Pirandello è umorista. Sa toccare le corde dell'ilarità e della miseria umana con maestria spontanea, e fonde le due vibrazioni in una sola, raccontando le sue storie, nelle quali ricca è la lingua, frequente l'originalità del motivo. E poichè sono tante le classificazioni dell'umorismo, di questa manifestazione dello spirito e della letteratura moderna, si può collocare Luigi Pirandello fra gl'ironisti. L'ironia, in certi racconti, è la sua lama: lama fine che maneggia sicuro: lavoro di rasojo, che taglia la pelle e non te ne accorgi. Rasojo inglese, o meglio.... dobbiamo dirlo? americano. Si pensa, infatti, a Mark Twain leggendo varii bozzetti del Pirandello. Quasi quasi, altri direbbe ch'egli è un seguace, un imitatore del celebre umorista d'oltromare. Nello stesso modo, altri può ripetere che Enrico Castelnuovo e Salvatore Farina sono imitatori di Carlo Dickens; che Giuseppe Revere delle *Marine e paesi* e dei *Bozzetti alpini* fu un imitatore dei *Reisebilder* di Enrico Heine; che Carlo Bini, nel *Manoscritto d'un prigioniero*, si ricordò dello Sterne; che il Guerrazzi (il più caustico degl'ironisti) anche nell'*Asino* si ricordò del Byron; che Ippolito Nievo nelle *Confessioni d'un ottuagenario* si ricordò dell'umorismo incomparabile del Manzoni. Ma, a questo mondo, non si tratta sempre d'imitazioni. Non abbiamo solo le gòthiane "affinità elettive,, e i relativi foggiamenti d'uno spirito sull'altro, irresistibilmente attratto; abbiamo apertissime affinità intellettuali; fratellanze dello spirito letterario ed artistico, che si manifestano in un dato periodo di civiltà, in un dato movimento del pensiero collettivo. Ciò che sembra imitazione e persino plagio, talvolta non è l'uno nè l'altro. Quando si pensa che lo stesso motivo musicale può rampollare dal cervello di due diversi maestri! Perchè, non voglio credere che un Verdi, così sdegnoso d'imitazioni, così sovrano autoritario nel proprio regno, abbia, nell'ultimo ispiratissimo atto dell'*Otello*, riprodotto lo spunto della nota *Aria di chiesa*, così detta "di Stradella,,. Diverso è il caso del Carducci, che (afferma il Chiarini nella *Vita* del poeta) prese da tutti; non è diverso, il caso del nuovo umorista; il quale nell'*Erma bifronte*, come in altri lavori umoristici, che ricorderemo, cammina svelto con un'andatura sua propria; andatura che rassomiglia, per caso, a quella di Mark Twain.

*

Fra le quattordici novelle d'*Erma bifronte*, qualcuna non è forse soffusa come i meglio iridati vetri di Murano: vi è un po' dell'erba della vigna di Renzo: quella della *Mosca*, per esempio (ah, Domiziano!...); ma *Le medaglie*, *In silenzio*, *Una voce*, *Alla zuppa!* contano fra le più possenti novelle della letteratura italiana. La prima è la storia d'un disgraziato che si appropria le medaglie del fratello garibaldino morto, e n'è svergognato; la seconda è la tragedia d'uno studente, che grandeggia col suo eroismo nella sventura domestica più compassionevole; la terza è la storia d'un giovane marchese cieco, solo, che s'innamora prima d'una voce di donna, poi della donna, la quale scompare quando l'infelice, già a lei fidanzato, sta per riacquistare la vista. La quarta, breve, densa d'azione, tutta di getto, un pezzo di cristallo, ci svela la fierissima purezza d'un vecchio contadino posta al confronto del laidume del figlio, prete indegno. Ma questi sono monchi cenni riassuntivi, che non fanno neppur indovinare il movimento delle quattro novelle, specialmente dell'*In silenzio*; novella, che mentre sembra finisca (e altri novellieri l'avrebbero finita quando lo studente raccoglie il figlio della colpa della madre, morta nel darlo alla luce e abbandonata dall'amante) continua con un nuovo avvenimento improvviso: il dialogo fra lo studente e il seduttore che ricompare, e il silenzioso suicidio di quel giovane, così esaltato nell'indomita fierezza: con lui, egli fa morire il bambino! Novella degna del Maupassant. Essa racchiude gli elementi d'un dramma: i caratteri, il conflitto psicologico, il soggetto nuovo esagitato, e così umano! Basterebbe l'*In silenzio* per salutare in Luigi Pirandello un ingegno che si eleva bene alto dalla folla dei novellisti. Nella condotta, più armonica è la novella *Una voce;* il talento di composizione è più manifesto; più fino nella precisione della mossa e nel profilo; ma i lampi dell'*In silenzio* rischiarano più gli abissi dell'anima.

*

Ma ecco il Pirandello che ride e deride. Non già ch'egli non conosca la delicatezza: egli la tocca, dolci sfioramenti, rilievi graziosi: ma sembra ch'egli nuoti nell'elemento preferito quando tratta il comico. Uno dei suoi bersagli è il tipo del professore accademico. *L'eresia Catàra* è più un aneddoto che una novella, ma è tutta da godere con quel professore d'università che ha soltanto due scolari (si dànno di questi casi!) e che, in un giorno di pioggia, nella semi-oscurità dell'aula, crede d'averne molti di più; e invece non ha nemmen quei due soli, bensì.... varii soprabiti attaccati al muro, che il pover'uomo scambia per nuovi uditori attentissimi. Un'inezia aneddotica, come si vede; una celia di quelle che gli studenti d'università raccontano la sera fra il fumo delle pipe e i bicchieri; ma l'arte con cui è raccontata, le droghe che vi sono messe, la complicazione del plagio d'un professore tedesco, che, trattando in un volume dell'eresia dei Catàri, saccheggiò il povero nostro filosofo senza citarlo, accrescono l'amenità del racconto. *La sorpresa della scienza* sono un'altra canzonatura, non della scienza, ma dei chiacchieroni interessati, che la portano a loro modo nei Consigli comunali dei villaggi; quei Consigli che, anche nelle grosse città, sono ingenuamente scambiate per autentiche anticamere della Camera.

Ma col racconto *La veglia*, torniamo al serio. L'*Erma bifronte* ci mostra un'altra tragedia della vita: una donna, tradita da un poco di buono, che si fe' passare per scapolo, tenta d'uccidersi; e accanto a lei, moribonda, s'accende una disputa fra i superstiti, compreso il miserabile che la ridusse alla disperazione: è un dialogo verboso, concitato, come avviene nei casi d'inopinate catastrofi, in cui le coscienze, sorprese, scosse, vorrebbero aprirsi, difendersi. Sarebbe il primo bell'atto d'un dramma. Nel dialogo, che nelle novelle di Luigi Pirandello abbonda, è spesso il midollo del racconto: nel dialogo de *La veglia* è quasi tutto il racconto. Vi sono novellisti, che, al pari di certi pittori, evitano le difficoltà per non rimanerne sopraffatti: il Pirandello le affronta. Immaginarsi che, al letto della disgraziata, "che pareva già inabissata dalla morte,, arriva anche il marito. Che dirà quell'uomo? Che farà?... Leggete la novella.

L'umorismo è diffuso in tutto quanto il racconto *Va bene*. — Va bene! — esclama un pover'uomo, indegnamente tradito dalla moglie e rassegnato, quando tutto gli va male. Una specie di Nobilomo Vidal di *Sorentesima* del Gallina. Il soggetto rammenta anche il *Giovanni Episcopo* di Gabriele d'Annunzio, al cui fascino gli scrittori nuovi non sanno sempre resistere. Ma la condotta è tutta originale. Buona è la fusione del buffo col patetico, e circola per le vene della narrazione come il suo sangue.

*

È noto che ogni umorista, degno del nome, palesa, più o meno, il concetto ch'egli ha della vita. Spesso l'ironia è la vetta più alta del dolore; il "mesto riso,, del Giusti è fiore delle rovine; la vita, veduta attraverso a un velo di pianto misto al sorriso, assume aspetto meno ripugnante; l'indulgenza accompagna gli errori umani; la rassegnata benevolenza scusa perfino i delitti del Destino. Nell'opera, non scarsa, che finora il Pirandello ci ha offerta, non troviamo un pensiero filosofico netto sulla vita; ma egli non ha ancora raggiunto il meriggio della sua produzione e sorgerà a opere più ricche, della quale *Erma bifronte* è l'addentellato felice. Nel semi-serio racconto *La balia*, parlando d'una grama moglie gelosa della nutrice del proprio bambino, l'autore osserva: "Se l'aspettava, ella, la vita, senza intendere che ciascuno deve farsela da sè.,, Questo è già un concetto giusto e profondo, di quelli che ci attendiamo nelle opere venture.

*

Il Pirandello è ancora giovane; non conta che trentanove anni. Nacque da padre palermitano in una campagna presso il mare tra Girgenti e Porto Empedocle. È figlio, adunque, di quell'isola, che vanta Giovanni Verga, vera gloria dell'arte narrativa moderna e il cui *Mastro Don Gesualdo* e qualche altro capolavoro non ancora abbastanza ammirato apparirranno meglio, un giorno o l'altro, nelle proporzioni della solida, monumentale loro grandezza. Un sentore verghiano si riconosce forse nella novella *La zuppa!*, ma niente imitazione.

Il Pirandello, che studiò lettere e filosofia nell'università di Palermo e a Roma, finì gli studii nell'università di Bonn sul Reno; ma nulla assorbì dell'elemento tedesco: egli continuò a infondere negli scritti il riflesso dei chiari suoi cieli. A Roma, dove fissò la dimora nel 1891 e dove insegnò stilistica nell'Istituto superiore femminile di magistero, esordì coi versi. La poesia è spesso per l'intelletto giovanile quello che la febbre di crescenza pei ragazzi. V'ha di più: pensi Pirandello. In quei versi, *Mal giocondo*, si trovano i germi caratteristici della produzione letteraria futura di lui: le poesie esilaranti accennavano già all'umorista. Un nuovo volume di rime ironiche, *Fuori di chiave*, è ora annunciato. Si trova sapore aristofanesco nella commedia del Pirandello, *Scamandro*, pubblicata in una rivista. Il primo libro in prosa narrativa di lui fu *Amori senza amore*, tre lunghe novelle, cui seguì *L'esclusa*, primo romanzo originale italiano apparso nel pianterreno della "Tribuna,,. Vorrà il Pirandello rifonderlo e correggerlo? Egli l'ha promesso. Un altro romanzo, umoristico, di soggetto siciliano, è *Il Turno*. I romanzi, le novelle, i racconti, i bozzetti, i drammi dell'"isola del sole,, sono tutti cupi. Per tacere del Verga (il caposcuola), che sono mai i racconti di Luigi Capuana, del De Roberto, d'Attilio Barbiera? Che è mai il teatro siciliano?... Torbidi specchi di torbida vita.

Due altri volumi dobbiamo al nostro umorista: *Beffe della morte e della vita*, a cui seguirono *Quand'ero matto* e *Bianche e nere*.

Ma su tutta questa produzione, la cui abbondanza attesta l'invidiabile pregio della vena, sovrasta il romanzo pubblicato l'anno scorso dalla "Nuova Antologia,,. Quale gradita e amenissima sorpresa *Il fu Mattia Pascal!* Mai canzonatura dell'accademismo scientifico e degl'inventori mattoidi fu imbandita con sì lucida e ingegnosa arte sottile, con sì discretamente soffocato fragor di riso. In Italia, nella patria dei novellisti antichi, del Goldoni e del Rossini, manca, chi lo crederebbe? il romanzo comico. Ne tentò uno l'arguto Tommaso Gherardi Del Testa con un Placido che passeggia sui tetti; ma il suo romanzo è parolajo e sconclusionato come i romanzi di Melchiorre de Vogüé dell'Accademia Francese. Ne poteva approntare Antonio Ghislanzoni, se avesse avuto meno volgare l'ingegno irresistibilmente brioso. Un piccolo romanzo comico, ch'è perfetto capolavoro, l'abbiamo veramente, e da un secolo; ma è in dialetto, in versi meneghini: *Marchionn di gamb avert*. Luigi Pirandello non potrebbe darci il romanzo comico italiano che si attende? Intanto, ammiriamo la ben scolpita *Erma bifronte* dello scrittore siciliano, ch'è nel vivo del fervor letterario, e che strapperà la vittoria.

R. B.

[1] Il volume uscirà questa settimana, presso la casa Treves.

Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

† SOLONE AMBROSOLI.

Il conservatore del Gabinetto Numismatico di Brera, il primo direttore e fondatore intellettuale della *Rivista Numismatica Italiana*, l'uomo che da studi generalmente considerati astrusi dal pubblico aveva saputo trarre mirabili elementi di estesa e profonda cultura storica, letteraria, artistica, geografica, il buon Solone Ambrosoli, tanto amato, tanto stimato in Italia e fuori, è morto l'ultimo giovedì di settembre, vittima di una malattia nervosa, che gli procurava da mesi, quasi da un anno, sofferenze inesprimibili. Era nato a Como, nel 1850, da famiglia di studiosi e di eruditi; aveva studiato legge, poi aveva spiegata la sua passione di sapere nello studio delle lingue, e non si era limitato alle tre solite — inglese, francese, tedesco, — aveva approfondito la conoscenza delle lingue scandinave, dello slavo, del greco moderno. L'amore per la numismatica, o, meglio, per le ricerche storiche attraverso le monete, era sorto in lui di pari passo con quello delle lingue. Non sdegnò il giornalismo e la politica; anzi, col fratello Francesco, poi per alcune legislature deputato, fondò e pubblicò per varii anni in Como l'*Araldo*, giornale liberale moderato, ma liberale veramente, ed intermediario di comunicazioni e studii letterari e storici, che, pel suo grande pregio, durò poco e costò ai fratelli Ambrosoli non lievi sagrifici. E il dottor Solone fondò e pubblicò anche in Como una *Gazzetta Numismatica* di grande formato, durata varii anni, nella quale egli illustrava specialmente una sua splendida raccolta di monete greche, romane, italiane ed orientali — con pezzi rarissimi — da lui poi donata al Civico Museo di Como — dove è esposta in una sala apposita — quando nel 1887 fu chiamato, degnamente, ad assumere la direzione del Gabinetto Numismatico di Brera, del quale, dopo il fondatore Cattaneo, fu il direttore più completo e più degno. Egli servì sempre al nobile ufficio, mai si servì di esso, davanti alla cultura, alla scienza facendo sempre sparire la propria persona, ricca di sapere quanto di rara modestia, da additarsi ad esempio.

C'è tutta una serie di opere storiche-numismatiche recante il nome di Solone Ambrosoli: *Intorno all'uso delle lingue nazionali negli scritti di numismatica; Dizionario di numismatica; Monete greche, monete romane, monete moderne* nei Manuali Hoepli; illustrazioni di *una moneta milanese anonima dei successori di Giovanni Visconti; sulle così dette restituzioni di Gallieno e Filippo; sulla Zecca franco-italiana di Carlopoli; sul sesterzio inedito di Volpiano*. Illustrò le medaglie moderne, specialmente quelle di *Giuditta Pasta*, di *Alessandro Volta*, di *Giuseppe Verdi*. Per le lettere e per la storia scrisse di *Gian Giacomo Medici castellano di Musso*; compilò un *Vocabolario italiano-islandese*; alla politica diede, qui dai Treves, un volumetto, *Salviamo il Parlamento*; viaggiò oltre che nei Paesi Nordici, in Atene e Costantinopoli e pubblicò i propri viaggi in volumetti succosi e gustosi. Fu uno dei più operosi membri ed anche presidente della Società Storica Comense, nei cui *Atti* pubblicò lavori pregevoli; era libero docente di numismatica nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; fece parte a Roma della Commissione per la nuova monetazione, e ne tornò desolato di non aver potuto far prevalere, sulle pedanterie della burocrazia, i proprî intendimenti scientifici, estetici e pratici. Collaborò anche nella nostra ILLUSTRAZIONE; e ricordiamo una sua graziosa poesia intitolata alla *Numismatica*.

Aveva nell'anima una bontà, nel cuore una dolcezza che, a chi lo vedeva così severo e colossale, non potevano parere, e solo le conobbero coloro che, come me, ebbero per decine d'anni la gioia della sua intellettuale amicizia e l'intima conoscenza del suo nobile spirito. Vide avvicinarsi lentamente la morte, dolorando, ma non temendo, sorretto fino all'ultimo istante dall'insuperabile energia intellettuale e morale di una consorte degna veramente di lui. *ac.*

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Fot. comun. da G. Fornari.

† LUIGI ALBERTO VILLANIS.

Un altro innamorato dell'arte e degli studi fu *Luigi Alberto Villanis*, ultimamente professore di estetica nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro, dove era anche bibliotecario. Era uno dei pochi critici italiani che conoscono la musica; senza essere un musicista nello stretto senso della parola, le sue cognizioni tecniche erano molto maggiori di quelle d'un dilettante; s'era provato, non ingloriosamente, nella composizione, specialmente per musica da camera; aveva approfondito tutta la teoria della estetica musicale, diventando autodidattisamente una vera autorità in materia. Dalla sua cultura uscì l'*Arte del clavicembalo*, oramai diventata un'opera classica; ed anche le sue pubblicazioni minori *L'estetica e la psiche moderna nella musica contemporanea*, *L'imagine poetica*, *Lo spirito moderno della musica*, ecc., presentano le stesse caratteristiche di profonda preparazione tecnica e di solida erudizione. Egli possedeva inoltre l'attrattiva irresistibile dall'artista. Egli non conosceva la musica soltanto, ma la sentiva, e, per di più, la sentiva attraverso disposizioni estetiche d'una complessità e d'una vivacità eccezionali. Nudrito di forti studi letterari, instancabile persecutore della bellezza in tutte le sue forme, possessore d'uno stile immaginoso, servito da feconda intellettualità e da vivissimo sentimento, fu poeta, novelliere, umorista, conferenziere mirabile ed applauditissimo. La sua attività di critico si espliccò sopra tutte in giornali forestieri, ma fu anche collaboratore della *Stampa* e del *Secolo*. Resta di lui una deliziosa *Suite* per archi, di stile classico; diede come poeta un oratorio pel maestro Bossi, ed il libretto della *Savitri* pel Canti. Stava preparando ora l'*Arte del pianoforte*, destinata a far seguito all'*Arte del clavicembalo*. Aveva poi risuscitato la *Cronaca musicale*, pubblicazione periodica dedicata esclusivamente alla alta cultura estetica. Da pochi mesi aveva condotta in moglie una gentile signorina, nipote del senatore Sismondo; e una nuova fase di gioie e di attività eragli promessa, quando la morte è venuta a troncare tante vive, giuste e care speranze!...

∾ A Bologna, a 64 anni, è morta *Gualberta Adelaide Beccari*, nota scrittrice di racconti, drammi e commedie, antesignana del movimento femminista in Italia. Nativa di Padova, aveva fondato a Venezia e diretto per una ventina d'anni il giornale *La Donna*, nel quale fecero le loro prime armi quasi tutte le scrittrici che attualmente hanno fama assoluta. Trasferitasi poi a Bologna sostituì alla *Donna* un giornaletto per bimbi, *La Mamma*, dedicando ad esso le poche forze che le rimanevano, essendo afflitta sino da giovane età da malattia nervosa incurabile. Fra i numerosi lavori della Beccari meritano di essere citati: *Fidanzati senza saperlo*, commedia in 5 atti scritta a 12 anni; poi, più tardi: *Pasquale Paoli*, dramma in 5 atti; *Un caso di divorzio*, commedia in 3 atti; *La ricerca della paternità*, dramma rappresentato con successo a Siena ed a Milano; *Amore e scienza*, dramma lodato da Zucconi e dalla Reiter; *Onore e ricchezza*, *La maschera della morte*, *I due vecchi garibaldini*, *La vecchiezza*; inoltre scrisse moltissime commediole per i fanciulli. La Beccari è morta in 24 ore per difterite cancrenosa contratta nel curare un fanciullo che ne era affetto.

∾ A Spoleto, improvvisamente, il conte *Adolfo Pianciani*, già ministro pontificio delle Armi. Era il decano dei generali pontifici e le sue funzioni attuali consistevano nel presentare al Papa ogni anno nella ricorrenza di Natale tutti gli ex-militari del Governo Pontificio, leggere un indirizzo di omaggio, e nel prendere parte in grande uniforme a tutti i cortei per le cerimonie papali. Fu cons'gliere comunale di Roma ed era fratello (e rassomigliavagli in bello) del conte Luigi, che ebbe tanta parte nell'Umbria ed a Roma nel movimento patriottico democratico e fu colonnello di Garibaldi e primo sindaco di Roma Capitale. I due fratelli rappresentavano l'antitesi: il conte Adolfo, ora morto, aveva 82 anni.

ESSENZA MALÌA PROFUMERIA VITALE GENOVA.

Il concorso pel Monumento a Verdi.

PERCHÈ LE STATUE MODERNE SONO BRUTTE?

Anche il secondo concorso pel monumento a Giuseppe Verdi in Milano è riuscito poco diverso dal primo. La giuria non ha ancora emesso il suo verdetto; ma lo ha emesso la critica, e, meglio ancora della critica, lo ha emesso il pubblico, più divertito che sorpreso nel vedere che gli artisti italiani non riescono a dare una raffigurazione estetica e sincera di colui che nell'arte lirica italiana ha lasciato traccie profonde di ideale bellezza e di vigorosa schiettezza. Vi sono dei Verdi d'ogni genere — Verdi campagnuoli, Verdi alpinisti, Verdi raffreddato, Verdi che balla, Verdi ai bagni, Verdi peccatore, Verdi addormentato, — ve n'ha per tutti i gusti, meno che per il gusto dell'arte e per il senso della verità. Tutta una popolazione di statue dove il dettaglio buono non salva il complesso deplorevole, minacciando — se qualcuno se ne scegliesse — di aggiungere roba brutta alla tanta già brutta che si vede sulle piazze delle cento città, Milano compresa.

Ma perchè dunque gli artisti non sanno darci, oramai, che delle brutte statue, pur essendo essi quasi tutti artisti di non dubbio valore?...

Il perchè lo dice Camillo Mauclair in un originalissimo articolo, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Revue Bleue*.

"Quando i greci — scrive il Mauclair — davano ai loro dei l'omaggio di una statua, obbedivano a un politeismo materialista secondo il quale il corpo umano è l'imagine delle divinità. E la statua improntavano quindi a una divina bellezza. Quando l'arte si separò dalla religione affermando il suo diritto a un'esistenza distinta, e nacque perciò l'uso delle statue profane, che dovevano eternare la memoria di lottatori o di cortigiane, ebbero un senso preciso; esse furono dei documenti per tramandare ai posteri, riprodotte nel marmo, immagini superbe di forza e di bellezza.

"Fino ad un certo punto — aggiunge il Mauclair — si comprendono le statue degli ultimi secoli. Quando si vede il monumento del Colleoni o quello del Gattamelata, si capisce che la vigoria fisica fu un elemento del loro successo; e lo scultore può fare, con due solidi organismi, due opere plasticamente belle.

"Ma andate a fare una statua a Moltke o ad Oyama! Entrambi avrebbero potuto essere sciancati o monchi, e vincere le battaglie; e uno scultore non può fare la statua di un generale in atto di brandire la spada contro un nemico immaginario, quando si sa che egli dirige la battaglia telefonando i suoi ordini a parecchi chilometri di distanza. Quale inspirazione può avere uno scultore da un soggetto simile?

"Voi potete fare una statua a un medico, a un chimico, a un ingegnere, a un poeta. Ma il loro sopraabito non può avere interesse pei posteri, perchè è il sopraabito che tutti portano; non può valere come documento perchè è un abito moltiplicato dalle fotografie e dalle litografie; non può dare all'artista alcuna inspirazione. Pei posteri, quel medico, quel chimico, quell'ingegnere, quel poeta non possono essere interessanti che per la loro testa. Onde si potrebbe e si dovrebbe, come documento storico, fare un ritratto a mezzaglione o in busto; ma questo pare troppo modesto omaggio ai nostri grandi uomini pei quali sembra indispensabile un monumento di alcuni metri d'altezza in cima al quale sia collocato un fagotto di panni sormontato da una testa. E la statua deve essere necessariamente brutta e necessariamente uniforme, perchè non c'è modo di differenziare l'attitudine, la posa di uno storico o di un avvocato, di un medico o di un parlamentare."

Il Mauclair conclude invocando la fine di questa mania per la quale la statua sembra il corollario postumo e la conseguenza necessaria della croce di cavaliere. La statua oggi non ha più senso: abbiamo il coraggio di dichiarare morte le sole cose morte.

Guglielmo II alle manovre in Slesia.

Delle grandi manovre tedesche in Slesia abbiamo parlato nello scorso numero presentando varie fotografie, in una soltanto delle quali vedevasi l'imperatore Guglielmo, in automobile col maresciallo Moltke, capo dello Stato Maggiore Generale. In questo numero diamo altre due bellissime fotografie nelle quali la figura dell'imperatore spicca, sia in un gruppo di generali, tutti appisiati, intenti ad osservare il movimento dei corpi combattenti, sia a fianco di un generale a cavallo che mostra un ordine di campagna a Guglielmo, il quale, in piedi, con grande animazione in tutta la persona e con un gesto molto espressivo della mano sta facendo i suoi commenti.

I corrispondenti francesi ammessi, come quelli degli altri paesi d'Europa, alle grandi manovre, hanno messa in evidenza nelle loro corrispondenze la gran parte presavi dall'imperatore, che faceva la vita del campo, indefessamente, in mezzo agli ufficiali di ogni grado.

Ma anche dopo le manovre Guglielmo ha continuato ad occuparsi di dettagli dell'ordinamento militare, ed il telegrafo ci ha informati che, egli, alle caccie di Rominten, nelle foreste della Prussia occidentale, vicino alla frontiera russa, fece venire due delegazioni, composte ciascuna di un sottufficiale e di tre fantaccini vestiti di uniformi italiane, per farle manovrare e vedere che effetto facessero e se fosse il caso di estendere la divisa italiana a qualche riparto dell'esercito tedesco. Nell'" entourage " imperiale si dice che le divise italiane abbiano fatta impressione grandemente favorevole.

L'IMPERATRICE ALESSANDRA DI RUSSIA ED I SUOI FIGLI NEL PARCO DI PETERHOF.

(Fotografie Daziaro, di Pietroburgo).

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

I FARI MARITTIMI E LE LANTERNE AD ACETILENE "SISTEMA ROCCO.„

All'esterno del padiglione dell'Austria, in Piazza d'Armi, è oggetto di curiosità, prima, poscia di viva ammirazione, nelle migliaia di visitatori, il nuovo faro perfezionato, *sistema Rocco*, a gas

Giuseppe Rocco.

acetilene. Già da molto tempo, la necessità di un faro perfezionato, semplice, efficace ed economico, s'imponeva, per dare il meritato riposo ai diversi complicati e non sempre efficaci congegni del genere. Ma per quanti studi, progetti ed esperimenti si tentarono, mai si era potuto addivenire alla trovata del faro modello, perfetto, che alla semplicità del meccanismo accoppiasse l'economia della manutenzione e dell'esercizio.

Alcuni studiosi, incoraggiati dai varî loro governi, molto contribuirono al progresso di nuovi sistemi di fari sui vecchi congegni e alle *lingue di fuoco a cielo scoperto*, notevolissimi quelli di Ar-Men sulla punta occidentale della penisola nel dipartimento di Finisterre, e quell'altro non meno celebre di Cordovan, alla foce della Gironda, a nord di Bordeaux; ma tale progresso non rispondeva alla perfezione desiderata, oltre che per la poca portata dei fasci luminosi, anche per la sorveglianza e l'alimentazione continue richieste dalla complicazione dei sistemi, ciò che anche importava una spesa annuale non indifferente.

Nel 1884 l'Argant inventava il becco a doppia corrente d'aria, ottenendo una maggiore intensità di luce nelle lanterne a riflettore. Fu un sollievo, ma la decisione la segnò il Borda con

Faro marittimo ad acetilene "Sistema Rocco.„

la sua invenzione dell'alternatore nella luce dei fari. Il suo apparato girevole, a cinque riflettori parabolici, destinati a riflettere la luce in tutte le direzioni, alternandola a regolari momenti di eclissi, fece esclamare: "Finalmente!„

I governi marittimi si affrettarono ad adottare i fari sistema Borda, ma ben presto dovettero accorgersi che anche questo sistema avea i suoi inconvenienti. Il Bourdelles tentò di eliminarli, e in parte vi riuscì, ma rimanevano sempre predominanti due cause d'imperfezione: la complicazione del congegno, e la grave spesa per l'illuminazione. Se non che, la nuova scoperta dell'acetilene fu un vero *raggio luminoso!*

Questa scoperta dovea, più di ogni altri, colpire uno studioso paziente quanto modesto, Giuseppe Rocco, triestino, che la sua vita ha consacrata, costantemente, e consacra, all'incremento e al perfezionamento del noto stabilimento meccanico Giuseppe Rocco e C., di Trieste, per la costruzione di fari e lanterne da pesca. E l'acetilene ebbe subito, per merito primo del Rocco, la sua applicazione.

Nel gennaio del 1904 il Rocco inventava un primo apparato, costruito nelle sue officine, per l'illuminazione ad acetilene dei fari marittimi. A chi non sappia di quanta importanza sia questa invenzione, facciamo notare che i fari di Civitavecchia e Genova, illuminati a petrolio, e dando ciascuno una luce di 260 candele, importavano una spesa di L. 1,30 l'ora; illuminati a gas acetilene e dando una luce di 380 candele, importano una spesa di cent. 40 l'ora; vuol dire 120 candele di più e cent. 90 l'ora di spesa in meno. Ma quel che più sorprese e riscosse l'unanime plauso, fu che, nell'applicazione del gas acetilene, il Rocco ridusse il meccanismo del faro ad una semplicità meravigliosa, che consiste nell'impiego diretto dello stesso gas a produrre tanto l'illuminazione quanto il movimento rotatorio per le caratteristiche della luce fissa, alternata a colori intermittenti, scintillante del fuoco a lampi, a splendori e a gruppi di splendori. Di guisa che, con questa radicale innovazione, scomparve il complicato, costoso e pesante congegno d'orologeria che finora produceva la rotazione dei cristalli lenticolari.

Straordinaria la nuova invenzione, ma purtroppo non ancora perfetta!... Bisognava ancora eliminare nella luce a lampi l'incostante intensità dei medesimi. Ma lo studioso non si scoraggia. Egli studia e cerca..... e trova! E nella sera del 29 marzo 1906 Giuseppe Rocco, presenti S. A. Principe Hohenlohe, cav. Ebner de Ebenthal, presidente dell'i. r. Governo Marittimo, B. Jülg, ispettore nautico, A. Millinkovic, ispettore marittimo e dell'i. r. Comando di Marina, il contrammiraglio G. Weber, il capitano di fregata Sellner, ingegneri nautici, e altre notabilità marittime, eseguisce nei locali dell'i. r. Governo Marittimo l'esperimento del suo nuovo faro perfezionato, e riscuote, nell'unanime ammirazione, l'unanime applauso.

Tale apparato è quello stesso che si ammira alla nostra Esposizione all'esterno del Padiglione dell'Austria. È a grandezza naturale; alla sua sommità ha una lanterna lenticolare pronta a funzionare con i suoi lampi regolari, e alla base, nello spazio interno, è collocato l'apparato generatore dell'acetilene, con l'apparecchio a sistema d'ingranaggi, il cui movimento fa scaturire il lampo.

La perfezione in questo faro *sistema Rocco* è raggiunta. Il suo apparato produce il gas, mercè il carburo al contatto dell'acqua, lo purifica, mette in moto l'apparecchio, dà la luce, ne regola il lampo; semplicità, economia, costanza di intensità di luce, regolarità di lampo, la quale si ottiene mercè un ingranaggio su le cui scanalature picchia un martelletto che regola il lampo, la cui intermittenza maggiore o minore dipende dal maggiore o minore numero di scanalature nell'ingranaggio rotativo stesso. Ed è questo sistema d'ingranaggio l'ultimo e grandioso *verbo* negli apparati dei fari marittimi perchè, come già si disse, elimina l'incostanza del lampo dei vecchi apparati. E così, mentre una volta, per far muovere una lanterna occorreva un apparecchio apposito, indipendente dall'apparecchio per la luce e si rendeva indispensabile una custodia vigile per la carica dell'apparecchio motore, col *sistema Rocco*, basta accendere una volta tanto la fiammella che deve mettere in combustione il carburo, che a quantità regolate s'immette nella quantità occorrente d'acqua, sviluppa il gas, si purifica, mette in moto l'apparato, illumina e questa luce è regolata a lampi dall'ingranaggio su spiegato. *Fiat lux!...* e il faro è in azione in tutta la sua maravigliosa semplicità e bellezza.

Il Rocco, oltre ai fari marittimi a gas acetilene, ha inventato pure dei fanali da pesca, che sostituiscono con grande successo i vecchi sistemi di accensione del legno di pino o ginepro o edera, a fiamma libera.

Mostra della Ditta Giuseppe Rocco e C. all'Esposizione Internazionale di Milano.

Il fanale da pesca "Ada„ *sistema Rocco* oramai s'impone per diminuzione di volume, per la praticità del maneggio portata al suo massimo, per la splendida e costante luce che tramanda dai suoi 8 becuccci, i quali non consumano che 208 litri di gas all'ora, con una durata di 10 ore, e non costano che la spesa di L. 2,75, calcolando il prezzo del carburo a centesimi 36 al chilogrammo.

I pareri lusinghieri e i certificati di lode che la *Casa Giuseppe Rocco e C.* ha finora ottenuti da autorità marittime e alte personalità tecniche attestano quanto nella brevità di un articolo, sul progresso e il perfezionamento di fari e lanterne da pesca, non è nemmeno possibile riassumere.

È certo però, e tutti coloro che hanno visitato la splendida Mostra dell'Austria lo hanno constatato, che il sig. Rocco ha reso un segnalato servigio alla navigazione mondiale coi suoi fari, e al grande commercio della pesca con le sue lanterne.

E noi ci sentiamo orgogliosi di questo fratello triestino, che, con largo ingegno, indefessi studî e latina tenacia, ha saputo imporre il suo nome nei luminosi spazi della scienza nautica e della civiltà.

O. G. Bossa.

Il busto del Canonico Pellicano.

Questo sacerdote, onorato testè con un busto inaugurato nel Giardino Pubblico di Reggio Calabria, fu un prete patriotta, presidente nel 1847 della Giunta Insurrezionale; fu fra i patriotti in Napoli, dove nella giornata del 15 maggio 1848 fu ferito dal piombo borbonico; fu arrestato, processato, condannato a morte, ed ebbe poi grazia della vita. Si distinse per amore alle buone lettere; scrisse un volume di interessanti *Memorie*, dedicò il resto della vita all'insegnamento della gioventù reggiana; e i suoi allievi memori vollero erigergli questo monumento, opera egregia del giovine scultore Andrea Pedace, allievo del Gaggiano. Al prete patriotta dedicò un discorso biografico il prof. Ferdinando Scappatura.

All'Esposizione.

La visita di Giolitti. La Nuova Decorativa Ungherese.

Della venuta del presidente dei ministri, Giolitti, a Milano fu detto nel *Corriere* del numero scorso e ne è anche cenno nel *Corriere* di questo. Giolitti volle far credere a tutti che la sua venuta a Milano aveva precisamente lo scopo di visitare tranquillamente e particolareggiatamente l'Esposizione fuori da ogni formalità ufficiale e senza alcun carattere politico; e, in fatto, egli dedicò le tre giornate del 28, 29 e 30 settembre quasi interamente all'Esposizione, prima al Parco poi in Piazza d'Armi, trattenendovisi da mattina a sera, accompagnato dovunque dal presidente senatore Mangili, dai membri del Comitato, e qua e là ricevuto dai principali espositori. I *reporters* giornalistici e fotografici gli corsero dietro da per tutto, ma non fu facile cosa poterlo cogliere con l'obbiettivo: da una delle poche istantanee riuscite fu tratto il disegno di Gennaro Amato che ora questo numero. Ma l'avvenimento principale ultimo dell'Esposizione fu l'inaugurazione della risorta mostra d'Arte Decorativa Ungherese.

Quest'inaugurazione, avvenuta la mattina del sabato, 29 settembre, ebbe presenti gli on. Giolitti, presidente del Consiglio; Majorana, ministro per il tesoro, Tittoni ministro per gli esteri, altre autorità locali, ed una folla di signore eleganti ansiose di rivedere le eleganze squisite dell'arte ungherese. Un breve discorso inaugurale fu rivolto ai convenuti dal consigliere ungherese, signor Fittler, al quale rispose il presidente Mangili e il Sindaco Ponti; la musica ungherese suonò fra gli applausi l'inno reale italiano e l'inno ungherese; poi dal salone centrale della rinnovata Decorativa, dove già avvenne la cerimonia inaugurale il 15 settembre alla presenza dei Sovrani, per l'arco di fronte, fiancheggiato dalle due statue del genio della Musica del Marochi, le autorità e gl'invitati, passando sotto il doppio fregio aureo argentino intrecciato di spiche, entrarono nella nuova Mostra, dove riapparvero la originalissima fontana con le anitre, i mosaici di Maxim Roth, i bassorilievi inargentati di Telcs, le riproduzioni scultorie delle bellezze del tesoro di Attila di Vienna; le ceramiche luminose dello Zsolnay; le oreficerie mirabili del Wisinger; i merletti originalissimi della Società Anonima Ungherese di Commercio; i fregi vivacissimi di Aladar Körösföi; i salotti e le sale da pranzo di Thäk, Moesay, Fodor e Schmidt, e tante altre squisite opere minori, rivissute in quaranta giorni mercè lo slancio degli artisti e dei lavoratori magiari, guidati a questa nuova estetica vittoria dall'intellettuale energia del Commissario generale ungherese in Milano, dottor Elemè Czakò de Szentiván, coadiuvato dai due valenti direttori tecnici Fittler e Fischer.

I MARTIRI DELLA PENNA

QUADRETTI SATIRICI DI **LUIGI GRANDE**

I.

Un ufficio di posta. Lungo il cancello di legno, una delle piccole finestre inquadra la testa di un impiegato, china sur un grosso registro scarabecchiato. La punta di un baffo segna, leggermente scossa, i movimenti della testa.

— Buon giorno a Lei.

La testa fa un movimento brusco e presenta in luce un viso lungo sbiancato, con gli occhi un po' attoniti e due macchie nere di baffi arrotondati.

— Oh, buon giorno, Conte.

— Vengo a ritirare altre cento lire dal mio libretto per spedirle al mio signor figlio, volontario di un anno. Egli crede, a quanto pare, che debba essere dispendioso il servire la patria.

— Eh, ragazzi; si divertono.

— Non mi diverto io però. Ho scelto queste ore calde, sicuro di non trovar folla.

— Sono gli unici momenti di respiro qui. La servo subito.

— Grazie. Oh, a proposito; è contento, eh?

— Contentissimo; Le pare? Due chiamate alla fine di ogni atto, questa sera si replica....

— Benissimo. Mi rallegro. Fui molto dispiacente di non poter venire in teatro. Ma che vuole? mia suocera era indisposta,... vennero a trovarci alcuni parenti.... E poi quell'acqua torrenziale....

— Maledetta! Mi rubò la metà del pubblico. Ma quello che ebbe il coraggio di affrontare la tempesta applaudì con calore. Si figuri, avrebbero voluto il *bis* del finale del secondo atto.

— Oh!

— Sì;... veramente ho avuto torto di affidare il mio dramma a quel teatro quasi popolare; il mio lavoro è troppo fine per quell'ambiente. L'ideale per l'interpretazione della parte della protagonista sarebbe stata.... Eleonora Duse; ma sono sorte delle difficoltà.... D'altra parte quel teatro mi ha fatto condizioni ragionevoli.

— Le dànno una buona percentuale?

— Percentuale.... veramente no; si è combinato.... così. Ma sono bravi artisti, sa! Soltanto, meno fortunati degli altri e, per questo, un po' svogliati.

— La prima attrice è una bella donnina.

— Sì, molto intelligente. Mi ha consigliato anche dei tagli.... Dicevamo dunque, 100 lire. Adesso trascrivo nel registro.... Si assicuri che la questione dei tagli è dolorosa per un autore. Ho sentito che altri miei colleghi, il Rovetta, il Praga, il Bracco, se ne lamentano, si ribellano. E hanno ragione! A me, levando qua, spostando là, sopprimendo quasi un intero atto, hanno rovinato tutto il concetto, dirò così psicologico del lavoro. Mah, è andata bene lo stesso!... Favorisca la sua firma, lì.... più in basso.... Il successo giustifica tutto.

— E adesso, dopo questo bel risultato, comporrà qualche altro lavoro?

— Certamente. Ma ne ho tanti già scritti. Io avrò un.... quindici lavori tra drammi, commedie e *pochades*. Il difficile non è a scrivere; è a far rappresentare. Io, poi, ho una facilità.... Veda, anche qui, nel via vai di un ufficio postale, mulino col cervello, accomodo situazioni, immagino finali, compongo brani di dialogo.

— Poh! bella forza di volontà! Con tutto quello che avrà da fare qui.

— Non me ne parli! È un lavoro che esaurisce. Il personale è scarso, il lavoro aumenta sempre,... di pari passo con la prosperità della nazione,... dicono. Bella prosperità!... Il fatto è che, la sera, quando torno in casa, sono stanco sfinito. Ebbene, veda, anche in quello stato d'inebetimento, con gli occhi che mi si chiudono dal sonno, il più delle volte mi pongo al tavolo, e lì giù a scrivere per qualche ora.

— Ma non si affatichi tanto; potrebbe farle male alla salute.

— Quando c'è la vera passione!... Ecco qui: 10, 20, 30, 40, 50 e 50 cento.... Verrà questa sera, eh?

— Sì,... veramente sono molto occupato, ma farò di tutto per venire, almeno un momento, ad applaudirla.

— Grazie tante. Non manchi. Mi faccia questo favore.

II.

Camera da studio, arredata con eleganza; le pareti sono interamente coperte da ritratti di poeti e di prosatori; nel mezzo della stanza, un grande tavolo carico di carte e di libri. Marito e moglie, seduti vicino, ambedue con la penna in mano, in atto di raccoglimento.

— Su, mio caro, non ti affaticare troppo. Quando l'idea non balena alla mente, è bene smettere e passare ad altro.

— Hai ragione, mia Unica; se insisto, sono poi preso dalla solita emicrania. Tu sei sempre la mia buona consigliera e la mia fervida collaboratrice. Quando penso che la maggior parte dei grandi scrittori hanno avuto mogli ignare o cattive, che non li comprendevano e li disprezzavano!... Eppure essi, malgrado quel contatto volgare, componevano i loro capolavori. Io, in questo, posso dirmi invece un eletto. La tua ambizione tien desta la mia; il mio ingegno poetico è completato dal tuo. Se non fossi tu a incuorarmi col tuo fervore, io, forse, avrei già rinunziato alla lotta, che, finora, è vana.

— Coraggio, mio Assoluto, coraggio! Vedrai che il sogno si avvererà.

— Anch'io ne ho ferma fede. Ma, intanto, non abbiamo potuto collocare il nostro romanzo di passione, nè a un editore, nè a un giornale.

— Lo pubblicheremo a nostre spese.

— Brava! Così ci capiterà come pel volume di poesie: terremo tutte le copie in casa.

— Non t'immiserire in queste preoccupazioni indegne di noi! Hai letto il mio sonetto: *La caccia al verso!*

— Sì, mi pare bello. Soltanto è lo stesso motivo della poesia del Pascoli: *Il cacciatore*. Ricordi?

Frulla un tratto l'idea ne l'aria immota;
canta nel cielo....

— Sì, sì; ma io ho svolto il pensiero in modo più chiaro. Nel Pascoli mi pare resti un po'in nube.

— Forse. Bisognerà ritoccarlo però qua e là.

— Questo no. Di', piuttosto, che è un genere che tu non gusti troppo.

— Ma, mia cara, il pubblico adesso ama poco i versi. Se giungessimo a scrivere il dramma che abbiamo ideato, quello sì....

— Ah, quello è bellissimo! Di quello son sicura.

— È ardito il soggetto.

— Ah, è bello! La moglie che tradisce la prima volta il marito perchè lo ama troppo: procura con questo mezzo di riconquistarlo. Un adulterio che è un olocausto. Non riesce nel suo intento, e allora si dà a un uomo volgarissimo: il mezzo eroico.

— Questo secondo olocausto mi sembra pericoloso in teatro.

— No no, affatto. Tu, mio Assoluto, in certe cose sei un po' limitato; sei ancora romantico.

— Romantico io? Ma se dici questo, mia Unica, vuol dire che non hai capito niente di tutta l'opera mia!

— Lasciamo stare!... Il secondo adulterio serve appunto a delineare con estrema finezza l'animo strano, complicato, di quella donna superiore. Tutto sta a renderlo artisticamente evidente. Se riusciremo a questo, come non ne dubito, sarà un trionfo. Immagina noi due sul palcoscenico, tenendoci per mano, a ringraziare il pubblico, che, tutto in piedi, ci acclamerà con entusiasmo.

— I nostri amici come si roderanno dall'invidia.

— Quella altezzosa della contessa al primo piano, figurati!

— Sì.... Ma la contessa ha molti denari, che sono indispensabili per riuscire. I nostri affari, invece, vanno molto male; il negozio da qualche tempo ci frutta pochissimo. È vero che noi lo trascuriamo, ma non è possibile occuparsi tutto il giorno di quelle miserie come faceva mio padre: sarebbe uccidere il nostro ingegno.

— E non potrebbe essere genio? Che sappiamo noi del mistero oscuro nel quale si feconda e ha vita, che non muore, la creazione artistica?

— Ed io sono convinto che l'agiatezza è una delle condizioni essenziali perchè la creazione riesca vitale. Abitare molti mesi una sontuosa villa in riva al mare, in un lungo ozio di preparazione.... L'ambiente propizio; ecco il segreto. Noi dobbiamo, invece, chiuderci in questa no-

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 (UNICI SEDI) MILANO

stra casa abbastanza povera, a mendicare stentatamente le idee.

— Ma anche il nostro appartamento è piuttosto elegante.

— Ci vorrebbe altro!

— Eppure, ricordi quello che ha scritto il Carducci della casa dell'Ariosto? Al vedere quella casa di modesta apparenza in una strada deserta e malinconica, sembra impossibile che, in quell'angolo di terra, siano potute balzare da umano cervello tante gioconde fantasie!...

— Altri tempi, mia cara! Allora tutto si faceva più alla buona.

III.

Quadretto di famiglia. Sala da pranzo. Il babbo, la mamma e una loro bambina di nove anni. La bambina, coi biondi capelli aggrovigliati con pretese artistiche, il visino pallido, gli occhi grandi e lucenti, la testa piegata su una mano, sfoglia un libro di versi. I genitori la guardano in religioso silenzio. La vecchia domestica, togliendo dal tavolo la tazza del caffè, volge il capo verso la bambina in atto di ammirazione.

— Su, amore, continua.

— No, basta adesso.

— Leggi con tanto sentimento.... Ancora un pochino.

— No, sono stanca. E poi a me non piace più leggere versi da quando compongo io. Babbo, hai letto quella mezza tragedia in versi che ho scritto?

— Una tragedia! alla sua età!...

— Sì, ma per lei è ancora un componimento troppo difficile. Per ora deve limitarsi a qualche lavorino più modesto. E poi, carina, prima di continuare dovresti immaginare tutta l'azione del lavoro.

— L'ho immaginata questa notte. Il figlio giovinetto del principe, bello, bruno, con due baffi lunghi così,... con la corazza e l'elmo....

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario

Immensa Scelta in Stoffe

BATTISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MULLES PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAYARDÈRES-NANSOUCS MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI-LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO

OETTINGER & C. ZURIGO

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

VALPOLICELLA PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

Queste pillole la cui formula venne dettata dal Professor Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEURASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nella lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

PILLOLE RICOSTITUENTI formula GROCCO

Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli FIRENZE

Co-cessionaria esclusiva del processo di preparazione.

Prezzo al flacone: L. 3,50. Gratis opuscolo scientifico.

EUSTOMATICUS
del Dott. ALFONSO MILANI
DENTIFRICIO
IN
POLVERE - PASTA - ELIXIR
SOVRANO
a tutti per l'imbianchimento dei denti. Premiato con medaglie d'oro alle ultime Esposizioni. Corredato del plauso scientifico. Ammirato nel mondo. Apprezzato anche dalle Loro Maestà il RE, la REGINA e la REGINA MADRE.

Polvere igienica per lavarsi
Procura e mantiene una meravigliosa bellezza e sanità della pelle.

A titolo di Réclame anticipando L. 6 si ricevono franchi detti esemplari. Per l'Estero L. 7.

Società Dott. ALFONSO MILANI & C.i - VERONA.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

(106 a

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO, — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

BIANCHERIE BARONCINI MILANO Via Manzoni, 16 APPREZZATE PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO.

— Ma in che tempo si svolge l'azione?

— Non lo so.

— Se è un lavoro moderno, non è possibile che il tuo eroe vada vestito in tal modo.

— Ma non è un eroe; è un bel giovanetto.

— Tesoro!

— Insomma, il vestito lo combinerò poi con la mamma. L'azione è ideata così. Il principino per salire con una scala di seta nella camera della sua fidanzata, corrompe la cameriera e le dà dieci soldi.

— Dieci soldi è poco, signorina.

— Che capisci tu di queste cose? Va' a lavare i piatti.... Quanti soldi ci vogliono, papà?

— Eh,... che so io....

— Basta, il prezzo lo combinerò poi con te.... Auff.... sono stanca. Adesso voglio l'altro caffè.

— No, amor mio, ne hai bevuto abbastanza.

— Voglio l'altro caffè! Non mi fate irritare. Sentisti ieri il professore che cosa disse? Egli per comporre bene beve sette od otto tazze di caffè.

— Ma il professore è un vecchio. Tu sei una bambina.

— Datemi l'altro caffè. Non mi contrariate, altrimenti divento furiosa, lo sapete. Finirò per strapparmi i capelli, tutti tutti. Diventerò pelata, brutta, e poi mi avvelenerò.

— No, non dir queste cose, angelo mio. Lo sai che ci fai piangere! Non pestare i piedi così; ti fai venire le convulsioni. Prendi, ecco l'altro caffè, ma questo è l'ultimo.

— Pare che vi divertiate a farmi stizzire. Adesso non lo voglio più. Getto via il caffè con tutte le tazze. Ecco fatto!

— Ma che cosa fai, bambina! Sei cattiva, sai! Ecco, hai rotto le tazze. Domenica, raccogliete e pulite in terra.... Come mai questa ragazza deve essere così nervosa, eccitabile?

— Non te ne preoccupare, mia cara. Vedi io resto tranquillo perchè la studio. Sono fenomeni naturalissimi in tutti i fanciulli precoci e straordinari. Non può essere giudicata alla stregua di tutti gli altri.

— Meno male; adesso si è calmata. Guarda quanto è bella col suo visino che pare di cera, con la testa piegata sul braccio e le lunghe ciglia su gli occhi chiusi.

— La furbacchiona! Ora vuol essere accarezzata.

— No. Stss.... lasciala stare. Dorme.

LUIGI GRANDE.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

STREGA

CORDIAL VANNONI

VITTORIO VANNONI

ARRIGO IL SAVIO
ROMANZO DI A. G. BARRILI Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Jos. SCHUNNACH
Via Boccaccio, 14 - MILANO - Telefono N. 86-56
Champagne IRROY
Liquori Lucas BOLS
Cacao Olandese KORFF
"Imperial Cacao" (Hollandia Colonial Co.)
Thé CEYLON, etc., etc.
Tutti gli articoli per Hôtels e Restaurants.

ADOLFO GIANNINI
PRODUTTORE ESPORTATORE VINI CHIANTI — PISTOIA

Madri, allattate voi stesse!
Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaja di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano - Roma.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.

L'Acqua Purgativa Francesco Giuseppe è veramente dotata di Ottime Qualità.

JUNIOR Modello 1906 18 - 24 HP Ultimi perfezionamenti
Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 56

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Guardarsi dalle imitazioni.

ROSAI
SOUPERT & NOTTING
Lussemburgo (Granducato)
Catalogo illustrato 2500 varietà franco a richiesta

OFFERTE ECCEZIONALI
Franco di porto ed imballaggio, pacchi postali a nostra scelta varietà squisite, colori splendidi che non deperiscono.
20 bei rosai a cespuglio . . L. 9.— 20 nuovi rosai a cespuglio L. 19.—
20 splendidi rosai a cespuglio „ 10.50 40 superbi rosai a cespuglio „ 26.50
15 rampicanti ornamentali L. 10.—
A richiesta opuscolo della coltivazione gratis colla merce.
Casa fondata nel 1855, la più antiche coltivazioni del paese, le più rinomate del mondo, fornitori di S. M. la Regina Madre d'Italia e di 6 altre corti; alte onorificenze.
Parigi 1900, membri della Giuria superiore.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

TRIPOLITANIA
DI DOMENICO TUMIATI
Un volume di 340 pagine: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

50.000 BINOCCOLI "MIKADO" MILITARI L. 4

con bussola al centro, identici a questo disegno, bloccati dalla International Novelty Co. per cederli a tutti a scopo di réclame, a sole

È noto che la vittoria delle truppe giapponesi nella sanguinosa e tremenda guerra russo-giapponese fu dovuta al fatto che non solo gli ufficiali, ma perfino i semplici soldati, erano muniti di cannocchiali del teatro della guerra per orientarsi, e di potenti e perfetti binoccoli da campagna per vedere il nemico lontano. L'improvviso termine della guerra ebbe per risultato che il nuovo corpo d'esercito che si stava equipaggiando fu congedato, e gli industriali fornitori, che avevano pronta la merce, ridotti all'orlo del fallimento. Fra questi la grande fabbrica di cannocchiali militari, presso la quale ne abbiamo bloccati 50 mila, per poterli cedere a tutti ad un prezzo che non teme rivali.

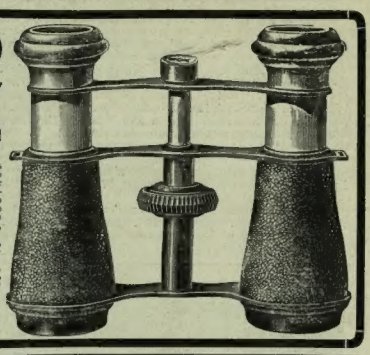
Dato lo scopo per cui erano costruiti e superfino dirne le doti di perfezione, leggerezza, solidità; lenti di prima scelta, materiale controllato da una commissione apposita dello Stato Maggiore.

Costruiti in metallo, tascabili, con apposito cengegno per esser messi a tracolla.

Ogni binoccolo **L. 4** *- mezza dozzina* **L. 20** *- una dozzina* **L. 35**
sempre franco di porto a chi spedisce cartolina vaglia alla

INTERNATIONAL NOVELTY Co. - via S. Radegonda, 10, Scala 2 - **Milano**

Cerchiamo ovunque abili e attivi rappresentanti.



SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE**.
Casa fondata nel 1838. **FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.**
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, antisepsi, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berline, Schützenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

Questa settimana esce

Erma bifronte

Novelle di **Luigi PIRANDELLO**

Va bene. - Con altri occhi. - Le medaglie. - L'eresia catàra. - La mosca. - Una voce. - In silenzio. - L'altro figlio. - La veglia. - Alla zappa! - Lo scaldino. - La balia. - Le sorprese della scienza. - Il sonno del vecchio.

Un volume in-16 di 340 pagine, con **coperta a colori disegnata da C. Innocenti**

Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI in tutti gli Stati

Forniture Governative in Italia ed all'Estero

ERRATA
CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO FATICA E DENARO
IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

CORRIGE
BUCATO STERILIZZATO
FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — APRILE-NOVEMBRE 1906 — **CHIOSCO N. 95.**
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

„DIANA" CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISEMBERG S.-A., 7, Germania.
Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di **CANI DA CACCIA.**
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

LE AQUILE, ROMANZO DI V. BROCCHI
Lire 3,50. — Un volume in-16 di 304 pagine. — Lire 3,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL 10 ESCE

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di UGO OJETTI

I. L'architettura dell'Esposizione. - II. La mostra d'Architettura. - III. Pittori e Pitture. - IV. Scultori e Sculture. - V. Monete e medaglie. - VI. "Bianco e Nero." - VII. Come si mobiglia una casa. - VIII. Le mode femminili. - IX. Gli Orefici. - X. Merletti e ricami. - XI. C'era una volta una carrozza.... — *Poscritto.* La Mostra risorta.

Un volume in-16 di 216 pagine: Due Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa di CH. LORILLEUX E C.ie, Milano.

LA SETTIMANA.

I ministri hanno ancora girovagato per l'Italia negli ultimi di settembre, ed il Giolitti ha visitato l'Esposizione di Milano. Il 1.° ottobre erano tutti di ritorno a Roma, ed il 2 si sono riuniti in Consiglio, trattando di affari ordinari ed approvando il movimento diplomatico proposto dal Tittoni. Devono ancora stabilirsi gli aumenti dei bilanci: si parla di miglioramenti in genere per gli impiegati, oltre quelli speciali richiesti dai rispettivi ministri per la magistratura e gli impiegati postelegrafici. Il ministro dell'Interno vuole 7 milioni per i carabinieri e qualche altra cosa per le guardie di P. S.; il ministro di Agricoltura vuole 2 milioni d'aumento per il suo bilancio, oltre 10 milioni per la invalidità degli operai. I ministri della Guerra e della Marina chieggono di provvedere all'aumento della flotta ed alle fortificazioni senza notevole aggravio per le finanze. Per rispondere a tutte queste richieste, il Majorana può disporre non soltanto di quanto produce la riduzione della rendita, ma altresì di 50 milioni d'avanzo sull'esercizio 1905-1906. Anche il primo anno dell'esercizio ferroviario di Stato si è chiuso con un profitto netto di 67 milioni; ma il pubblico preferirebbe che il profitto fosse minore ed un po' migliore il servizio, mai stato tanto deplorevole, e che cessassero una buona volta i lamenti per la mancanza di vagoni, che ora si ripetono a Genova.

Si annunzia un discorso politico finanziario del Majorana alla fine d'ottobre: intanto hanno parlato i sottosegretari di Stato. Il Dari, a San Benedetto del Tronto, ha fatto l'apologia del Giolitti ed ha ribattuto sull'argomento del credito agrario nell'Italia centrale già discusso a Foligno; il Ciuffelli, a Todi, ha fatto le lodi del ministero in generale e del Rava in particolare. Maggiorino Ferraris ha parlato a Montabone del problema ferroviario e della riforma tributaria. Nulla si può dire ancora del resto della vita parlamentare, se non che il Rudinì pare disposto a prendere il posto di capo dell'opposizione costituzionale. A Matera il 30, al posto del compianto M. Torraca, è stato eletto deputato il signor Ridola.

L'on. Martini ha conferito prima col Pompili, consegnandogli il testo della convenzione italo-etiopica, poi con il Tittoni, appena arrivato a Roma. Alla Consulta è arrivata una protesta dei regnicoli abitanti in Dalmazia contro l'infingardaggine del console italiano, non senza sorpresa essendo il Lecbrecht considerato come uno dei nostri migliori consoli. Il Tittoni ha conferito anche con l'ambasciatore russo, e saranno presto ripresi i negoziati commerciali fra l'Italia e la Russia.

Il Duca di Genova si è imbarcato il 2 a Spezia sulla *Lepanto*, per andare a prendere la direzione delle manovre navali a Taranto. È oggetto di molti commenti l'oculatezza della polizia, la quale ha permesso che un anarchico s'introducesse nella reggia di Racconigi a darvi uno spettacolo cinematografico.

Senza parlare di tutti i Congressi adunati a Milano, non si può tacere della importantissima ed elevata discussione fatta, in quello giuridico, sulla responsabilità dei ministri. Nel Congresso socialista della Resistenza in Milano, nel quale i rivoluzionari vedendo prevalere le tendenze riformiste se ne sono andati, si parla nel *Corriere*. Al Congresso socialista regionale siciliano, radunato a Caltanissetta, rivoluzionari e riformisti hanno finito per venire alle mani. Gli insegnanti medii si sono riuniti a Congresso in Bologna dal 26 al 29, prevalendo nelle discussioni la tendenza apolitica.

Il 30 ebbe luogo ad Intra una riunione di Sindaci per discutere i mezzi per far cessare possibilmente lo sciopero degli operai cotonieri, e per il 2 corrente era stato stabilito un convegno con gli industriali, che non ha poi avuto luogo.

(Continua nella pagina seguente).

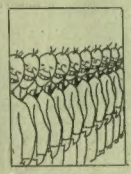
IL GIORNALE DELL'AVVENIRE. *(Note comiche di FABIO SERTI).*

L'imperatore Guglielmo vorrebbe trasformato il giornalismo. Vorrebbe, in una parola, che il giornalista avesse il suo breve bollo ufficiale.

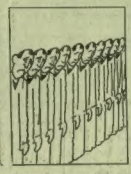
Secondo il suo sogno, i giornali sarebbero così militarizzati, pronti al comando

Il giornalista a secco di notizie, dovrebbe.... abbeverarsi alle fonti ufficiali.

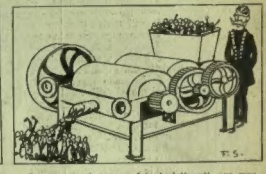
Anzi, giacchè il cervello non funzionerà più, lo scrittore dovrà lasciare la sua testa a casa. Basterà il suo serbatoio.... ufficiale.



Così avremo anche i lettori militarizzati. Rideranno come un sol uomo....



e piangeranno contemporaneamente come tanti vitelli. Basterà un comando.



Se per caso vi saranno dei ricalcitranti, una macchina li uguaglierà, impastandoli tutti colla stessa opinione.

Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lire anticipata.*

GRANDE CONCORSO DEL

COGNAC ANGOSTURA

Grandi premi **1.000.000** di lire in contanti.

Facile - Semplice - Divertente

ELENCO DEI PREMI

1. e 2. Premio — Due bottiglie grandi di COGNAC ANGOSTURA ed un biglietto della lotteria di Milano concorrente al premio di L. **1.000.000**

3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. Premio — Sei flaconi di COGNAC ANGOSTURA ed una pubblicazione artistica.

Le soluzioni devono essere indirizzate al Signor Vincenzo Margheri, concessionario del Cognac Angostura, Firenze.

TEMA DEL CONCORSO

Nel riproduciamo qui una Bottiglia grande ed un flacone di Cognac Angostura; i due oggetti sono ridotti ad un quarto, circa, della loro grandezza normale. Il flacone del Cognac Angostura è leggermente schiacciato.

Nella bottiglia vi rimane una certa quantità di Cognac Angostura, fino all'altezza che indica il rigo bianco.

Si domanda quanti flaconi di Cognac Angostura si potrebbero riempire con il liquido esistente, e nel caso che avanzi una piccola porzione, questa dovrà essere determinata in centimetri cubi.

Prezzi del Cognac Angostura

Bottiglia Grande	L.	5.00
„ mezza	„	2.75
Flacone	„	0.50
„ raccom. franco nel regno		0.80

CHIUSURA DEL CONCORSO 15 NOVEMBRE 1906

È USCITO

Asfodelo

ROMANZO DI

Miss E. BRADDON

Due volumi in-16 di complessivo 620 pagine: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, LITINICA NATURALE

AL GRAN MERCURIO

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGIERIA DI OGNI GENERE

DI F. GUFFANTI

PREZZI FISSI

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI DR. MALESCI FIRENZE

VERSO IL MISTERO

NOVELLE DI CORDELIA

Un vol. in-16 di 400 pagine Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

G. Visconti-Venosta

Il Curato d'Orobio, racconto . . L. 4 —

Nuovi racconti 3 50

La settima medaglia. – Il matrimonio d'Eloisa. – Un'ascensione al Zebrù.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTE PUBBLICAZIONE

UNA GITA ALL'HARRAR

DEL CAPITANO E. A. D'ALBERTIS

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

D'Pierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE AVEC FACULTÉ DE MÉDECINE PARIS

GRAND PRIX 1900

Acqua Dentifricia CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

CORDIAL BETTITONI AMARO DORICO

SPECIALITÀ PRIVILEGIATE della Premiata Distilleria L. BETTITONI, ANCONA Casa fondata nel 1868.

CREMA CACAO ELIXIR CAFFÈ

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.

Ventiquattro Medaglie di Primo Grado

MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

Gli scioperanti continuano a tenere comizi, ma ciò non ostante si prevede non lontano il termine dello sciopero, ecc. a Baveno è stato già ripreso il lavoro. A Vercelli la Consociazione dei proprietari ha dato mandato di fiducia ad una Commissione per trattare con gli operai le mercedi e gli orarii per la prossima semina. Il 30 vi è stata a Viterbo una grande riunione di contadini del circondario per affermare i così detti diritti civici. A Castrogiovanni, gli zolfatai si sono messi in sciopero per la diminuzione di mercede resa necessaria dalle condizioni dell'industria zolfifera, ed affrontati i carabinieri ne hanno feriti 6 con sassi e colpi di pistola. A Napoli vi è stata una dimostrazione contro il Commissario Regio, per alcune disposizioni di polizia municipale da esso ordinate. In Sardegna una banda di malfattori ha assalito a fucilate la borgata di Bantine, frazione del Comune di Ozieri: nell'isola vi è molto malcontento per le condizioni della pubblica sicurezza, e per l'abbandono nel quale le popolazioni dicono di essere lasciate dal Governo: è stato perfino proposta la dimissione di tutti i Consigli comunali ed il rifiuto a pagare le tasse.

Un decreto pontificio riforma, attenuandole, le prescrizioni della Chiesa sull'obbligo del digiuno, limitando quello strettissimo a soli pochi giorni dell'anno.

—

I Duchi d'Aosta sono a Balmoral, in Scozia, ospiti della famiglia reale inglese. A *Lord Mayor* di Londra è stato eletto, per il prossimo anno, sir William Treloar. Il ministro della Guerra, Haldane, continua a fare molti discorsi, nei quali non apparisce sempre molto coerente: ad Haddington ha detto che bisogna limitare la riduzione degli armamenti in proporzione di quella degli altri Stati; a Estlir, in Scozia, ha parlato addirittura di riordinare l'esercito e riformare la istituzione dei volontari, per avere un fortissimo nucleo di forze capace di respingere una invasione.

La legge di separazione continua a tenere agitata la Francia; e i discorsi fatti dal Clémenceau a Laroche sur Yonne e dal Sarrien a Louhans, non serviranno certamente a pacificarla. Due sole associazioni di culto si sono formate, contro il parere dei vescovi: la presenza di monsignor Gruselli a Parigi ha fatto supporre che egli fosse incaricato di una missione conciliativa, ma la supposizione è smentita dagli organi del Vaticano. Il Presidente Fallières è in Guascogna: la voce di un nuovo complotto contro di lui pare assolutamente infondata. Il 30 una festa in onore dei coscritti, al Trocadero, fu turbata dagli antimilitaristi guidati dall'Hervé, alle grida di "abbasso l'esercito, abbasso la patria!,,; i disturbatori, compreso l'Hervé, furono arrestati, ma poi rimessi in libertà perchè possano ricominciare alla prima occasione.

A Friburgo si sono riuniti a Congresso 15 000 cattolici svizzeri. Il 27 è terminata a Berna la Conferenza internazionale per la protezione del lavoro, alla quale erano rappresentati 14 Stati: le principali deliberazioni prese sono state quelle per proibire il lavoro notturno delle donne, e l'uso del fosforo bianco. È stato prorogato il *modus vivendi* commerciale fra la Spagna e la Francia, per dare miglior agio alla continuazione dei negoziati. I vescovi spagnoli si sono riuniti in Conferenza episcopale a Segovia, per fare opposizione alla legge sul matrimonio civile, ed alcuni di essi sono andati alla Granja per appellarsi al Re nelle questioni ecclesiastiche. Il 24 sono state riaperte le Cortes portoghesi; il discorso di re Carlo constata le buone relazioni con tutte le potenze, ed annunzia varie proposte di legge.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha dovuto rinunziare ad ogni viaggio per le sue condizioni di salute; ora si annunzia però che il soggiorno di Schoenbrunn gli ha molto giovato. Vicino alla stazione di Kak:torich furono trovate delle cartuccie di dinamite sulla ferrovia per la quale doveva passare l'arciduca ereditario: i Croati, secondo il solito, incolparono gli Italiani. Essi vogliono vendicarsi degli affronti dei quali dicono d'essere stati vittime a Fiume ed a Zara — e continuano a dirlo anche alla Camera — e si propongono di tenere a Zara un Congresso di tutte le società ginnastiche croate. La campagna antitaliana è attivissima in tutta la Dalmazia. Il partito militare austriaco ha ottenuto che il governo comune presenti la domanda di fondi per nuove spese militari; ma il Governo ungherese si oppone energicamente a tale richiesta. Il duca d'Avarna ha conferito col Wekerle, presidente del gabinetto ungherese, riguardo alle indennità da pagarsi agli italiani danneggiati nei fatti di Fiume. Il Congresso socialista tedesco, riunito a Mannheim, si è chiuso, il 30, con la nomina del Bebel e del Singer a far parte del Comitato direttivo del partito. Il Congresso approvò un voto abbastanza equivoco contro lo sciopero generale politico, dopo che il Bebel ebbe dichiarato, nella seduta del 26, che non si poteva ritenerne sicura la riuscita; fu anche approvato un voto contro gli anarchici, i quali compromettono il partito socialista. Re Federigo ha aperto, il 1.°, il Risdag danese, annunziando le buone relazioni della Danimarca con tutti gli Stati, ed il suo proposito di visitarne presto i Sovrani: promise la presentazione di varie proposte di riforma, ed espresse la speranza che il Risdag coopererà al mantenimento della indipendenza nazionale.

Si è detto che il Sultano era nuovamente aggravato ed ammalato di cancro; ma le ambasciate ottomane oppongono una nuova smentita a tale notizia. Comunque sia si parla della successione al trono, e si prevede che sarà causa di nuovi attriti fra la Germania e l'Inghilterra, avendo ciascuna di quelle due potenze il suo candidato. Castriota Scanderbeg è stato in questi ultimi giorni a Sofia, dove avrebbe promesso al governo bulgaro l'aiuto di 50 mila albanesi, in caso di conflitto con la Porta. Le relazioni fra Sofia e Costantinopoli sono molto tese, anche per causa dei vescovi bulgari che hanno tenuto un sinodo per opporsi al patriarca greco. Un complotto bulgaro è stato scoperto a Jenidgè; ed una banda greca ha ucciso 7 bulgari nel distretto di Monastir. L'ambasciatore italiano a Costantinopoli, marchese Imperiali, ha visitato Salonicco. La partenza del principe Giorgio da La Canea non avvenne senza disordini; vi furono anche dei morti e feriti, e le truppe internazionali dovettero respingere alcune bande armate lontano dalla città. Le truppe sono state rinforzate momentaneamente da un battaglione italiano e da altri contingenti. Il nuovo alto commissario, Zaimis, non ostante le proteste della Porta che non voleva un greco a quel posto, ricevette il 29 l'investitura in Atene: poi, incontrato a Milo dalle navi delle potenze protettrici, è giunto il 1.° a La Canea, acclamato dalla folla.

Lo Czar aveva annunziato il suo ritorno a Peterhof per il 29, terminando la sua crociera nel golfo di Finlandia a causa del freddo: invece l'ha prolungata. Corrono voci poco liete sulle di lui condizioni di salute. Non ostante nuove minaccie fattegli dai terroristi, Stolypin continua a svolgere il suo programma di riforme. Le restrizioni legali ai diritti dei cittadini sono state abolite, proclamato il principio di libertà di coscienza, e tolte le restrizioni riguardo ai matrimoni: si stanno distribuendo ai contadini 28 milioni di ettari di terreni della Corona. Nel tempo stesso, da parte del governo, e più spesso da parte dei suoi rappresentanti ed agenti, si manifesta apertamente lo spirito di reazione, che ora si impersona nella "Unione del popolo russo,,. Il generale Kaulbars ha minacciato di affogare Odessa nel sangue, se sarà torto un capello a qualche componente di quella associazione reazionaria: si commettono crudeltà contro gli Israeliti nella Bessarabia, quantunque lo Stolypin faccia di tutto per rialzarne le sorti, e dalla Polonia continua l'esodo degli israeliti nella Galizia.

Si sono fatti parecchi arresti a Pietroburgo: a Peterhof fu arrestata una signora misteriosa e condotta nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo, dove sono detenuti anche alcuni ex-deputati. Il Consiglio di guerra di Cronstadt ha condannato a morte 19 marinai, e 132 ai lavori forzati, per l'ammutinamento ultimo: l'ex-deputato Opniko, uno dei promotori, è stato condannato alla deportazione. A Riga e a Odessa si tirano bombe contro i tramways per impedirne la circolazione: a Varsavia si adopera anche il veleno per uccidere gli agenti di polizia, ed è stato assassinato il direttore dell'ospedale delle Carceri militari. Molte grandi proprietà sono state incendiate, e si è scoperta una nuova associazione terrorista, scopo della quale è la liberazione dei prigionieri.

—

Il marchese Ito ed il maresciallo Yamagata sono stati creati principi e l'ammiraglio Togo marchese, per i servigi resi alla patria: l'Ito lascierà presto il suo posto in Corea per tornare al Giappone e riprendere probabilmente la direzione della politica nipponica. Sono state abrogate le restrizioni imposte alla Russia ed al Giappone dalla convenzione di Si-pin-Kai del 1905, e sono così scomparse le traccie dell'ultima guerra: il Governo frattanto ha chiesto al Parlamento 270 milioni d'*yens*, da dividersi in sette esercizi finanziari, per costruzioni navali.

Sarebbe prossimo un accordo anglo-russo, in forza del quale si applicherebbe al Tibet il principio del non intervento, e la Persia sarebbe divisa in due sfere d'influenza: la russa al Nord, e l'Inglese al Sud. La Turchia ha finito per cedere intieramente all'Inghilterra, ritirando le truppe che occupavano ancora alcuni punti della penisola del Sinai. Il francese Lassallas, agente di una società marocchina, è stato aggredito, ferito, sequestrato poi rilasciato, a Makaresch; dove un caso simile è accaduto anche al tedesco Holtse. Una missione francese mandata a stabilire i confini fra il Congo francese ed il Camerun, sarebbe stata massacrata nel Sanga (Congo francese); ma il ministero delle Colonie francese mette in dubbio la notizia, che ufficialmente non gli è pervenuta.

Delle cose di Cuba si parla nel giornale. Ad Atalanta ed in altre città della Georgia continua la caccia ai negri, che sembra realmente promossa dai *politicians*, essendo provato che i negri non commisero i delitti, supposta causa delle scene selvaggie commesse contro di loro. Il ministro Root è tornato a Washington. A New York è stata fatta saltare in aria — si crede dalla "Mano nera,, — la casa di un banchiere italiano; ed il 28 è andata in vigore la nuova legge sulla immigrazione. Da Caracas si annunzia che il presidente Castro è in fine di vita. Benigno Pereira ed Emilio Gonzales Navero sono stati eletti presidente e vice presidente della repubblica del Paraguay, ed entreranno in carica il 25 novembre. È stato stipulato un trattato di amicizia fra le repubbliche di Costarica, Guatemala, Honduras e San Salvador: non vi ha consentito la repubblica del Nicaragua.

—

La settimana delle tempeste! Il 26, in Spagna, le provincie di Alicante, Murcia e Granata furono desolate da temporali ed inondazioni, con gravi danni e molte vittime; 69 annegati nella ... Santander. Il 27, una furiosa tempesta imperversò sulle coste dell'Atlantico e del golfo del Messico, facendo gravi danni a New Orleans e Galveston; a Pensacola, nel Golfo del Messico, dove fece 105 vittime, ed a Mobile nell'Alabama, dove produsse 250 milioni di danni, affondò otto piroscafi e uccise 65 persone.

Lo stesso giorno un ciclone in Algeria fece 9 vittime; il fiume Oued, straripato a Biskra quattro giorni dopo, ne fece altre 7. Nel Mar Nero naufragarono varie navi, dal 25 al 26, con perdita di parte degli equipaggi. Nuove scosse di terremoto sono state sentite, il 27, nelle Ande, a Portorico, nelle Antille Danesi e a Calcutta. Il 28, un urto di treni avvenne vicino a Gratz; 11 feriti, dei quali 3 gravemente: lo stesso giorno vicino a Eddington, sulla ferrovia di Pensylvania, si urtarono il diretto di New York con quello di Filadelfia: 19 morti e 20 feriti. Un incendio ha distrutto, il 1.° ottobre, la borgata di Daone, presso Condino (Trento); si crede vi siano delle vittime.

4 ottobre.

Dizionario Scolastico della Lingua Italiana del professor **P. PETROCCHI**

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'indicazione dell' **ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.** 45.° migliaio

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** — *Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi solo* **L. 5,50.**

MANUALI per lo studio pratico e reciproco della lingua Italiana, Francese ed Inglese del professor **GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, con **elegantissima copertina a colori**, sono così disposti:

Italiano per la lingua Francese L. 1 —
Francese " Italiana " 1 —
Italiano " Inglese " 1 —
Inglese " Italiana " 1 —

Ogni volume comprende 3700 vocaboli diversi, ripartiti in 200 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

GIOVANNI DE CASTRO

Sommario della Storia d'Italia ad uso dei ginnasi, delle scuole normali, tecniche, ecc.

I. *Tempi antichi* . . . . . . L. 2 —
II. *Medio Evo* . . . . L. 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870* L. 2 —

IN CASA E FUORI - Libro d'istruzione e d'educazione, del Prof. P. Petrocchi.

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 3000 vocaboli per la lingua e le idee. — OTTAVA EDIZIONE. *Un volume in-8 di 216 pagine con 206 incisioni:* **Due Lire.** — *Legato in tela e oro:* **Lire 3,50.**

EDMONDO DE AMICIS

357.° migliaio **CUORE** *Libro per i ragazzi*

DUE LIRE. — Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

L'IDIOMA GENTILE 34.° migliaio. Lire 3,50. — Legato in tela e oro con fregi colorati: Lire 5.

11.° migliaio **Ai Ragazzi** Discorsi di **Ed. De Amicis**. Una Lira. Edizione di lusso: Lire 3. Ediz. di gran lusso: L. 8.

8.° migliaio **RICORDI d'INFANZIA e di SCUOLA** di **E. De Amicis**. QUATTRO LIRE.

PICCOLO CORSO DI **Storia Universale** DI **VITTORE DURUY** TRADOTTO DA Giovanni De Castro e G. Strafforello e adattato per la gioventù italiana

Unica traduz. autorizzata dall'autore.

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova ediz. con 8 carte.
Storia greca. Nuova ediz. con aggiunte.
Storia romana. 10.° ediz. con 1 carta.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.

Ogni volume: UNA LIRA. In tela e oro: Lire 1,75.

SAMUELE SMILES **Chi si aiuta Dio l'aiuta** (SELF-HELP) o Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

64.° migliaio. Una Lira.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Manuali e SCIENZA POPOLARE

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del mozzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª edizione . . . . L. 1 —
Gilardi (ing. Alfredo). *Manuale per il conduttore e il proprietario di caldaie a vapore.* Con 106 incisioni. **Nuova edizione completamente rifusa ed aumentata** . . 3 —
— *Manuale per il conduttore di Locomobili.* Con 57 incisioni. . 1 —
Carpenè (dott. A.). *Manuale di Batteriologia a difesa della salute* 1 —
Gabelli (A.). *Il mio sillabo.* 2.ª ed. 1 —
Bizzozero (G.). *Contro la tubercolosi.* Saggio popol. (1900) 2.ª ed. 1 50
Grassi (B.). *La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare,* conferenza. Con 23 inc. . 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare.* Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica,* ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª ediz. ital. dall'originale inglese. Con 2 tav. litogr. 1 50
Franck (A.). *La morale per tutti.* 2.ª edizione . . . . 1 —
Uzielli (prof. Gustavo). *Il primo passo alla scienza.* Principii di scienze fisiche e naturali. 4.ª edizione con numerose aggiunte. Un vol. di 612 pagine con 558 inc. . 5 —
Fusex (Elvira). *Manuale della sarta* ad uso delle Scuole professionali del Regno. Un volume con 40 incisioni e 3 grandi tavole color. . 1 50

25.° migliaio **TESTA** Libro per i giovinetti, di **P. Mantegazza**. DUE LIRE. In tela e oro: Lire 3.

45.° migliaio **PICCOLI EROI** Libro per i ragazzi, di **CORDELIA**. Con disegni di A. Ferraguti. DUE LIRE. In tela e oro: L. 3,50.

P. PETROCCHI

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

Grammatica italiana, *per le scuole secondarie* (ginnasi e licei, scuole tecniche, scuole normali, ecc.) . . . . . L. 2 50
Grammatica italiana, *per le scuole elementari* pubbl. e private: Corso I: Elementari infer. — 80 | Corso II: Elementari super. 1 —

Prof. **FILIPPO RAVIZZA** **Corso di Lingua Tedesca COMMERCIALE** Un vol. di 220 pagine: **Tre Lire.**

CARLO BOSELLI **Nuova GRAMMATICA SPAGNUOLA** per le Secondarie e Commerciali. Un vol. di 450 pagine: **L. 3,50.**

CONTESSA **EVELINA MARTINENGO** **STORIA della LIBERAZIONE D'ITALIA** (1815-1870). Un volume di 430 pagine: **Lire 3,50.** In tela e oro: **Lire 4,50.**

PATRIOTTI ITALIANI RITRATTI. 3.ª edizione. - Un volume: **Due Lire.**

CAVOUR 1901. Un volume in-16: **Lire 2,50.**

CRESTOMAZIE ITALIANA-LATINA-GRECA AD USO DEI GINNASII compilate dai Prof. Carlo Bernardi e Marco Lessona

CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 2.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio . 1 —
CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio . 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio . 1 —
CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 5.° del ginnasio . 1 —

6.° migliaio **PROSE SCELTE** DI **GABRIELE D'ANNUNZIO** QUATTRO LIRE.

DIZIONARII MELZI-OBEROSLER

FRANCESE-ITALIANO e ITALIANO-FRANCESE | SPAGNOLO-ITALIANO e ITALIANO-SPAGNOLO | TEDESCO-ITALIANO e ITALIANO-TEDESCO | INGLESE-ITALIANO e ITALIANO-INGLESE

Ciascun dizionario **CINQUE LIRE** (Legato in tela e oro, L. 6). — Ogni dizionario è di **oltre 1000 pagine** in-12 a 2 colonne.

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.